



1

● Il gol di Dybala nelle 5 gare giocate in questa Champions, il 3° nel 4-0 a Zagabria (27 settembre). Fu 1, in 7 presenze, anche nella scorsa

3


● I gol nelle 6 presenze di Higuain in questa Champions, 1 sia all'andata che al ritorno con la Dinamo Zagabria, 1 con il Leone



| In nero le qualificate | | | |
|---|---|--|-----------------------|
| REAL MADRID (Spa) |  | ◀3-1▶◀3-1▶ | NAPOLI (ITA) |
| BAYERN (Ger) |  | ◀5-1▶◀5-1▶ | ARSENAL (Ing) |
| BENFICA (Por) |  | ◀1-0▶◀0-4▶ | BORUSSIA D. (Ger) |
| PSG (Fra) |  | ◀4-0▶◀1-6▶ | BARCELONA (Spa) |
| RITORNO Oggi | | | |
| PORTO (Por) |  | ◀0-2▶◀-▶ | JUVENTUS (ITA) |
| SIVIGLIA (Spa) |  | ◀2-1▶◀-▶ | LEICESTER (Ing) |
| RITORNO Domani | | | |
| B. LEVERKUSEN (Ger) |  | ◀2-4▶◀-▶ | ATL. MADRID (Spa) |
| MANCHESTER CITY (Ing) |  | ◀5-3▶◀-▶ | MONACO (Fra) |
| ■ ■ ■ ■ QUARTI | | ■ ■ SEMIFINALI | ■ FINALE |
| Andata 11-12 aprile Ritorno 18-19 aprile | | Andata 2-3 maggio Ritorno 9-10 maggio | 3 giugno a Cardiff |



GDS



si qualifica se...

ANCHE PERDENDO, PURCHÉ CON UN GOL DI SCARTO

● Juventus ai QUARTI di finale se 1) vince; 2) pareggia; 3) perde con qualsiasi risultato purché con un solo gol di scarto;
Juventus ai SUPPLEMENTARI se perde 0-2;
Juventus ELIMINATA se perde con due gol di scarto segnando almeno un gol (1-3, 2-4...) o con più di due gol di scarto (0-3, 1-4...).

mo a quota uno in questa Coppa: segnò alla Dinamo nella prima trasferta del girone. Il Paulo versione gladiatore del 2017 ha un altro passo. Venerdì contro il Milan, al di là del rigore con cui ha regolato i conti con Gigio il prodigio Donnarumma, ha regalato momenti di puro godimento calcistico. «Penso che fosse il pallone più pesante della mia carriera, c'erano tante cose in gioco, personali e di squadra, per tutto quello che era successo a Doha. Poi ho dovuto aspettare 4 mi-

Paulo Dybala, 23 anni, e Gonzalo Higuain, 29 anni: il primo ha segnato 8 reti in questo campionato, il secondo 19
LAPRESSE

nuti per calciare, ma quando ho visto la palla entrare ero la persona più felice del mondo. Magari gli arbitri adesso con noi saranno condizionati ma dobbiamo rispettarli: a volte si sbaglia a volte no, dobbiamo fermarci con le polemiche e pensare solo a giocare. Abbiamo meritato di vincere e il successo ci dà una carica in più. Non mi aspettavo di diventare un trequartista, sono contento della mia nuova posizione, mi piace avere la palla e giocarla. Gattuso dice che non ho luce negli

VOGLIO ESSERE DECISIVO E SEGNARE DI PIÙ ANCHE IN COPPA

PAULO DYBALA
ATTACCANTE JUVENTUS

occhi? Non lo so, chiedete a lui, non ci siamo sentiti. Posso solo dirvi che sono felice». Sorride e poi con un moto d'orgoglio ricorda che la Juve «è prima in campionato, ha vinto la gara d'andata della semifinale di Coppa Italia: in alcune cose siamo superiori a Barcellona, Real e Bayern, in Champions dobbiamo ancora qualificarci per essere alla pari con loro».

DUE TERZI DI PIPITA E il Pipita? Il bello è che il passaggio ai quarti porterebbe nelle casse della Juve buona parte dei soldi spesi per acquistarlo dal Napoli: la Juve, passando il turno, guadagnerebbe poco più di 60 milioni, che valgono due terzi di Higuain o un campione per l'anno che verrà. Ma intanto il campione è lui, con la spada di Damocle di doverlo sempre dimostrare: in Italia non ci sono dubbi, in Europa la storia sta diventando quasi come il suo duello con Donnarumma: è durissima, ed è da adesso che serve il colpo decisivo.

TRE RETI NEL GIRONE E serve un nuovo sblocco, perché il Pipita non segna da due partite in A (Udinese e Milan) ed è vero che è stato in... silenzio anche per 4 gare di fila ma ora l'idea di superare il «blocco del bomberone» può servire per aspettare comodi i quarti. In questa Champions, Higuain ha messo dentro solo tre reti: due tra andata e ritorno con la Dinamo; l'altra contro il Leone in casa. Il Pipita cerca disperatamente la zampata da tre punti in una gara a eliminazione diretta: l'ultima volta che è successo era il 3 aprile 2013, quarti di finale, Real Madrid-Galatasaray, 3-0 con gol di Ronaldo, Benzema e Gonzalo subentrato. Dybala e Higuain, stasera tocca a voi: accendete l'HD per l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI JUVENTUS

Marchisio con Khedira Difesa: dubbio Chiellini

● **VINOVO** (f.d.v.) «Vi do il titolo: Marchisio gioca»: così Massimiliano Allegri annuncia l'impiego da titolare in Champions del Principino che non scende in campo dal 25 febbraio (Juve-Empoli) e stasera farà coppia con uno tra Khedira (favorito) e Pjanic. «Oltre al mediano ho altri due dubbi — aggiunge confermando il 4-2-3-1 —: il terzino destro e il centrale. Chiellini è rientrato con la squadra ma non so se giocherà: valuterò domani (oggi, ndr)». Ieri nella rifinitura provati Lichtsteiner e Benatia. Prima dell'allenamento Allegri si è fermato a parlare fitto fitto con Bonucci: com'è lontana la vigilia della gara d'andata...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI PORTO

Layún al posto di Telles Recuperato Herrera

● **TORINO** (f.d.v.) Ci sono tutti, anche Alex Telles che, pur essendo squalificato (dopo l'espulsione dell'andata), è salito ugualmente sul volo per Torino. Il tecnico del Porto lo sostituirà con Layún, mentre per l'attacco non scioglie i dubbi ma dovrebbe affidarsi ad André Silva, Tiquinho e Brahimi. «È una partita importante contro una grande squadra — ha detto l'algerino —, servirà una grande prova da parte nostra per passare il turno. Puntiamo sulla forza del gruppo». Espirito Santo ha recuperato anche Herrera, reduce da 17 punti di sutura dopo il pestone di Lichtsteiner nella precedente partita: anche lui dovrebbe partire dall'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BMW CALLING)))



BMW Motorrad



L'ESEMPLARE PIÙ SELVAGGIO IN NATURA.

#SPIRITOFGS

NUOVA BMW R 1200 GS RALLYE.

Il 18 marzo continua la **Never-Ending Season** di BMW Motorrad con uno degli appuntamenti più attesi dell'anno. Vieni in Concessionaria a scoprire la nuova **R 1200 GS Rallye**, l'icona Enduro nella sua versione più sportiva di sempre. Scarica l'App, fai check-in e candidati per l'**Adventure Experience**: potresti ricevere la chiamata BMW e vivere da protagonista un'indimenticabile esperienza a bordo della gamma GS. Scopri i dettagli su bmw-motorrad.it/neverendingseason

MAKE LIFE A RIDE.

1° tagliando incluso nel prezzo.

SERVONO
REGOLE,
EDUCAZIONE,
RISPETTO
E CULTURADOPO CERTE
FRASI, POI,
SUCCEDONO
CASINI IN GIRO,
È NORMALE...MAX ALLEGRI
ALLENATORE JUVEMax Allegri,
49 anni, e Leo
Bonucci, 29
LAPRESSE

In Europa le scorie d'Italia Allegri: «Siamo alla follia»

● Il tecnico difende i suoi dalle polemiche: «Nessuno ci attacchi, si sono visti i 20 punti sul Milan». Sul Porto: «Non mi fido, ricordo la gara a Roma»

Matteo Dalla Vite
INVIATO A TORINO

L'ora di Juve-Porto sta arrivando. Ma Juve-Milan non ha ancora chiuso bottega. «Siamo ai limiti della follia. E comunque questa squadra non è attaccabile» tuona Allegri. Basta azionare l'interruttore ed ecco accendersi idealmente la luce sullo spogliatoio dello Stadium. Quello degli ospiti, danneggiato dal Diavolo. «Non siamo di buon esempio. E soprattutto nella vita credo ci siano delle regole e servano educazione e rispetto — dice Allegri nella sua disamina più lunga —. Soprattutto per i bambini che vanno nelle scuole calcio e sin da piccoli vedono che nei campi di A succedono certe cose. Ma non solo quella che è successo venerdì, che è l'ultima di una serie. Iniziamo un percorso diverso: perché tutti parlano ma nessuno

fa. Nella vita bisogna fare, non parlare. Serve avere rispetto delle regole. Ed educazione».

DIRE, FARE, PROGRAMMARE Seconda parte: è tutto un apri e chiudi le virgolette. «Serve avere la cultura della vittoria e della sconfitta. Io ho una mia idea però è difficile in Italia... perché in Italia si promettono e si dicono delle cose, poi si fa il contrario. Lo dico per il calcio italiano — non per me perché io magari tra 5 anni smetto —, per quelli che prenderanno il peggio di quello che lasciamo. Invece se vogliamo essere costruttivi bisogna cercare di essere più bravi nel programmare, nel fare cose per il futuro. Questa è la mia idea. Poi venerdì è stata una bellissima partita, tra una squadra che ha meritato di vincere che era la Juventus, e un'altra che sta facendo delle ottime cose, il Milan. I 20 punti di differenza fra le due squadre ci sono tutti».

FRASI E FOLLIA Ancora: «Queste polemiche non devono assolutamente intaccare quello che sta facendo la squadra: una che su 28 partite ne vince 23, ne pareggia una e ne perde 4 perlomeno non è attaccabile. E io sorrido, veramente, a certe dichiarazioni, ma non di venerdì... ma anche di altre. Quando la settimana prima attaccano perché l'arbitro non gli ha dato un rigore, la settimana dopo gli arbitri sono i più bravi di tutti. No, ragazzi, in Italia siamo ai limiti della follia. La gente va allo stadio, e invece di guardare la partita si fomenta. Poi dopo succedono casini in giro, incidenti, è normale, quindi parlo da padre e dico che bisogna fare un percorso diverso...».

VIDEO DELLA ROMA E poi c'è il Porto, «e noi non dobbiamo farci distrarre da polemiche e chiacchiere». La Juve viene da 20 partite in Europa senza perdere allo Stadium, Allegri (uni-

co tecnico italiano) ha raggiunto per 7 anni di fila gli ottavi ma senza vincere la Champions («Almeno sono arrivato in finale...» scherza). Numeri grandi ma antenne dritte: proprio per queste Allegri ha fatto vedere alla squadra il video di Roma-Porto 0-3. «Il Porto farà una grande gara: non sarà semplice, basta vedere quando hanno giocato a Roma. Quindi serve essere seri, bravi, responsabili e coscienti del fatto che per arrivare ai quarti serve un'altra grande gara. Dovremo fare fuochi d'artificio? Quelli servono nelle finali, qui conta passare il turno».

PRIMO INCONTRO L'eventuale passaggio ai quarti aprirà anche un altro capitolo: quello dell'incontro fra stato maggiore della Juve e Allegri per il futuro. Sarà un primo approccio, probabilmente questa settimana. Juve-Porto può cominciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RIVALI

Nuno: «Un giorno qualcuno vincerà allo Stadium...»

● Il Porto ha già eliminato la Roma nei preliminari segnando 3 gol all'Olimpico

Fabiana Della Valle
INVIATA A TORINO

Torino non è Roma però l'Italia evoca inevitabilmente ricordi dolci. Se il Porto è arrivato fino agli ottavi di Champions, lo deve all'impresa dell'Olimpico di sette mesi fa: la squadra di Nuno Espirito Santo si qualificò per la fase a gironi eliminando la Roma nel playoff estivo, facendo 3 gol ai giallorossi a casa loro dopo l'1-1 dell'andata. Certo, un pareggio non può essere equiparato a un k.o. per 2-0, però anche stasera 3 reti (senza subirne) basterebbero per staccare il biglietto per i quarti. Su questo farà leva con i suoi il tecnico dei portoghesi, che non ha alcuna intenzione di alzare bandiera bianca. Anche se i numeri non sono dalla sua parte: solo una volta su sei il Porto ha superato il turno dopo essere stato battuto in casa all'andata: è successo nel 2002-03, quarti di finale di Coppa Uefa, 0-1 in casa e 2-0 in trasferta contro il Panathinaikos.

NON IMPOSSIBILE «Quello che è successo con la Roma e nel girone ci dice che abbiamo avuto un percorso difficile per arrivare fin qui — dice il tecnico —. Abbiamo giocato un playoff ad agosto quando avevamo appena iniziato la stagione e abbiamo superato un ostacolo molto duro. Penso che ora stiamo molto meglio fisicamente. Arriviamo con molte

QUESTA È UNA
PARTITA DIFFICILE
MA NON
IMPOSSIBILEIL PORTO HA
SEMPRE UN PIANO:
NON RINUNCIA
ALLE SUE IDEENUNO ESPIRITO SANTO
ALLENATORE PORTO

speranze, è una partita difficile ma non impossibile». La necessità di fare almeno due reti nei 90' per aprirsi le porte dei supplementari non modificherà l'atteggiamento: «Il Porto ha il suo piano per tutte le partite — conferma Espirito Santo —. Non rinunceremo alle nostre idee. Abbiamo un tremendo spirito competitivo e dobbiamo metterlo in campo». D'altronde la recente impresa del Barça insegna che tutto si può: «Per noi la situazione è diversa, affrontiamo la Juve a casa sua, dove non perde da tante partite (20 europee, ndr), e sappiamo che dobbiamo essere consistenti e allo stesso tempo creativi. Solo noi possiamo fare la differenza: la squadra è in un ottimo momento, sempre più competitiva e concreta. E poi prima o poi arriverà qualcuno in grado di battere la Juve allo Stadium...». Il Porto sogna un'altra tripletta, come all'Olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STELLA AVVERSARIA

André Silva senza limiti «Juve, mi hai colpito Ma ora segno e ti batto»

Stefano Cantalupi

Cristiano Ronaldo l'ha detto chiaro: «Quando mi ritirerò, il Portogallo sarà comunque in ottime mani. Abbiamo anche trovato un grande attaccante come André Silva». È vero, quel giorno CR7 era di buon umore, parlava da Lisbona e aveva appena potenziato due contratti mostruosi con Real Madrid e Nike. Ma l'attestato di stima resta. Non male per André, ragazzo cresciuto nel mito di Cristiano e nel paragone con Deco: stesso ruolo dell'ex centrocampista del Barcellona fino alla maturità fisica, adesso gioca un po' più avanti.

QUEI 30 MINUTI... A Oporto, nell'andata degli ottavi di Champions League, il 21enne di Baguim do Monte non ha avuto modo di confermare tutto il bene che si dice di lui: il conto del giorno di ordinaria follia di Telles è arrivato dritto sul suo tavolo, e l'ha pagato con una sostituzione dopo ap-

LE PROSPETTIVE
SONO CAMBIATE:
ORA VOGLIO
VITTORIE E TROFEIANDRÉ SILVA
ATTACCANTE PORTOGHESE

pena trenta minuti. Dentro Layun e ciao Juve, almeno fino alla gara di ritorno. Lui non si scompone più di tanto, ricordando la partita dell'Estádio do Dragão: «È ovvio che l'episodio abbia condizionato la nostra prova, ma vi assicuro che abbiamo ancora la possibilità di centrare i quarti — assicura da Londra, dove ha fatto un blitz per la «Strike Night» del suo sponsor tecnico —. So soltanto che, se pensiamo di essere già sconfitti in partenza, lo saremo di certo». Dal punto di vista personale c'è uno stimolo in più: «Se un attaccante incontra una squadra che non perde in casa dall'agosto 2015 — dice, apprendendo il dato sulla lunga inviolabilità dello

Stadium —, è naturale che voglia provare a scrivere un piccolo pezzo di storia. Spero di interrompere l'imbattibilità e segnare i gol della vittoria del Porto a Torino». In questa Champions League, i bianconeri non sono la prima avversaria italiana che si mette sulla sua strada: «Ma dal punto di vista dello spirito, la Juventus ha qualcosa in più della Roma, che pure mi ha colpito per la capacità di far correre il pallone. La Juve attacca e difende insieme, quando la affronti capisci subito che hai di fronte un gruppo unito».

IN PARTENZA? Brillare allo Juventus Stadium, per André Silva, sarebbe la consacrazione definitiva, in una stagione che l'ha visto arrivare in nazionale e compiere un salto di qualità importante: delle venti reti già in cassaforte, cinque hanno il marchio Champions (compresa una nel turno di qualificazione). «Le mie prospettive sono cambiate rispet-

● La punta portoghese crede nella rimonta
«Se pensiamo di aver perso, perderemo
Io sarei l'erede di Ronaldo? Se lo dice lui...»

to a qualche mese fa — spiega —, sono più maturo ed è tempo di conquistare vittorie e trofei». Che potrebbero portarlo a una cessione a peso d'oro, come è nella tradizione del Porto: piace a tutti, dall'Arse al Barcellona, dall'Atletico alla stessa Juve. In Spagna girava voce che il Real Madrid avesse messo sul piatto i sessanta milioni della clausola per assicurarsi alla riapertura del mercato, complice anche l'incertezza sul futuro di Morata, ma per ora è soltanto uno degli scenari possibili. E nemmeno il più probabile. La Casa Blanca ha già Ronaldo, il monumento nazionale portoghese: «Siamo campioni d'Europa, ma abbiamo i giovani adatti per ripetere l'impresa di Euro 2016 — promette André Silva, a cui la personalità non fa difetto —. Cristiano dice che posso raccogliere la sua eredità? Beh, se lo dice lui...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ QUATTRO RETI

André Silva, 21enne stellina del Porto e della nazionale portoghese: ha segnato quattro reti in questa Champions AFP





1.568 buche, 278 derapate, 123 salti. Nuova Citroën C3 WRC vince il Rally del Messico.

L'innovazione tecnologica alla base dei nostri successi la trovi anche sulle strade di tutti i giorni. Scopri Nuova Citroën C3: un'auto pensata per offrirti un'esperienza di guida unica grazie al Citroën Advanced Comfort®, alla navigazione connessa e all'innovativa videocamera integrata ConnectedCAM Citroën™.



NUOVA CITROËN C3 WRC ISPIRATI DALLA VITTORIA.



Sotto riserva della pubblicazione ufficiale dei risultati da parte della FIA.

Consumo su percorso misto: Nuova Citroën C3 PureTech 82 GPL 6,3 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: Nuova Citroën C3 PureTech 82 113 g/Km. Le immagini sono inserite a titolo informativo.



ECO-DRIVE.
L'INNOVAZIONE
È CAPACITÀ
DI IMMAGINARE.

www.andcommunication.it



€ 199

Luce. Energia. Movimento.

Siamo circondati dalla luce e dalla sua energia inesauribile: trasformarla in movimento è uno dei grandi traguardi di Citizen.

Grazie alla straordinaria efficienza del sistema Eco-Drive, è sufficiente una breve esposizione ad una fonte di luce, naturale o artificiale, per garantire il funzionamento dei nostri orologi per un minimo di sei mesi.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

COSÌ IN CAMPO ALLE 20.45



PANCHINA: 21 Zieler, 3 Chilwell, 13 Amartey, 10 King, 22 Gray, 19 Slimani, 7 Musa

SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Huth e Slimani
INDISPONIBILI: Mendy e Wague

PANCHINA: 13 Soria, 5 Lenglet, 4 Kranevitter, 8 Iborra, 17 Sarabia, 11 Correa, 12 Ben Yedder

SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Pareja, Iborra
INDISPONIBILI: Tremoulinas, Carrião, Vietto, Montoya

ARBITRO Orsato **GUARDALINEE** Di Fiore - Manganelli
QUARTO UOMO Giallatini **ADDIZIONALI** Banti - Damato
TV Rete 4, Premium Sport 2 **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS



Craig Shakespeare, 53 anni, guiderà il Leicester fino a giugno REUTERS

Il Siviglia è in calo Leicester ci crede «Serata elettrica»

● Dopo l'esonero di Ranieri, inglesi sempre vincenti
Il tecnico Shakespeare: «Avanti con convinzione»

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Basta guardare in faccia Craig Shakespeare per capire quale sia il suo stato d'animo: il bambino al luna park. Venti giorni fa era l'assistente di Claudio Ranieri, oggi guiderà il Leicester nel ritorno degli ottavi di Champions contro il Siviglia, fresco di passaggio da manager ad interim a manager a tutti gli effetti. Il sorriso largo di Shakespeare è l'unica cosa che non rappresenti una parte in commedia in quanto è accaduto a Leicester nelle ultime tre settimane. Il 23 febbraio, quando Ranieri fu esonerato, le Foxes erano in crisi. I giocatori camminavano in campo. È bastato allontanare Ranieri e il Leicester è tornato a

correre e, soprattutto, a vincere: 3-1 al Liverpool, 3-1 all'Hull. Stessi uomini, stesso modulo: qualcuno ha ancora dei dubbi su quanto sia accaduto nel retrobottega dei campioni d'Inghilterra?

SONGI Shakespeare si sta divertendo un mondo al luna park e quindi va bene tutto: anche non escludere di poter addirittura vincere la Champions, nonostante l'1-2 da recuperare stasera: «Perché no? Siamo in corsa e proveremo a giocarci le nostre chance. Mi aspetto una serata elettrica. Dopo i due successi in Premier, affronteremo gli spagnoli a viso aperto. Non ci scopriremo, perché il Siviglia ha grandi campioni che possono colpire in qualsiasi momento, ma attaccheremo con convinzione. La rete di Vardy in

Spagna ci concede non poche possibilità di qualificazione. Io sono felicissimo dell'incarico fino al termine della stagione. So che cosa ci attenderà in questi ultimi mesi». Il Leicester, che in Champions ha vinto tutte e 3 le partite in casa del girone, ha trascorso la scorsa settimana al caldo di Dubai per preparare il match di oggi. Stanno tutti bene, a parte Mendy, finito k.o. in allenamento per una botta al ginocchio.

AMMISSIONI Le parole di Danny Drinkwater sono l'ulteriore conferma che i calciatori non vedevano l'ora di ritrovare in

panchina un manager inglese: «L'addio di Ranieri era nell'aria dopo una serie di risultati deludenti. Forse il cambio di manager, forse un senso di responsabilità da parte dei calciatori possono essere le spiegazioni dei nostri due successi. E veramente difficile capire che cosa sia accaduto. Shakespeare conosce bene l'ambiente e ha vissuto a lungo a stretto contatto con noi. È stato importante la scorsa stagione. Ha aiutato Ranieri ed è stato un ponte perfetto tra allenatore e calciatori. Siamo tutti contenti di vedere che gli sia stato affidato un incarico a lungo termine». Sul fronte formazione, ballottaggio Okazaki-Slimani.

LA SITUAZIONE
Dopo l'1-2 di Siviglia, per qualificarsi ai quarti di finale le Foxes devono vincere 1-0 oppure con due gol di scarto

SIVIGLIA Tra sogni e misfatti, c'è il Siviglia di Sampaoli. La squadra andalusa ha rallentato la corsa. L'1-1 in casa con il Leganes ha confermato la frenata, annunciata dall'analogo 1-1 con l'Alaves. La buona notizia per gli spagnoli è la forma di Jovetic: il montenegrino ha segnato un gol spettacolare al Leganes. Nel Siviglia un discreto manipolo di calciatori con un passato in Inghilterra: Nasri, Jovetic,

N'Zonzi. Sampaoli chiede un colpo di coda: la squadra vincitrice delle ultime tre edizioni dell'Europa League potrebbe salutare la Champions a marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI AL CALDERON

Formalità per l'Atletico E si rivede anche Torres

CORRISPONDENTE DA MADRID

In attesa della gara di domani, senza grande patos dopo il 4-2 dell'Atletico a Leverkusen, Simeone ieri ha accolto di nuovo in gruppo Torres, ottima notizia dopo la grande paura di La Coruña quando il centravanti rimase a terra esanime dopo uno scontro con Bergantiños. Torres non ha ancora il via libera dei medici ma potrebbe essere convocato. Sul fronte nuovo stadio intanto trovato l'accordo tra Atletico e Municipio: il club pagherà 30,4 milioni di euro per l'impianto della Peineta, costruito per un eventuale uso olimpico, e si farà carico anche dei 29,8 milioni necessari ai lavori per l'accesso all'impianto e delle spese per il parcheggio da 4.000 posti.

f.m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI AL LOUIS II

Il Monaco all'assalto spaventa Guardiola

PARIGI

La pazzia rimonta del Barcellona ai danni del Psg, umiliato 6-1 dopo il 4-0 inflitto ai catalani all'andata, non ha fatto solo scontenti in Francia. Domani, infatti, il Monaco può credere nel ribaltone contro il City di Guardiola che nel primo round si è imposto per 5-3. Ci crede il rinato Falcao, al rientro da un infortunio, che promette battaglia. E il club del Principato può contare pure sull'emergente Mbappé, 18anni, ma spietato sotto porta: 10 reti in Ligue 1 per il nuovo Henry, già in gol a Manchester. Potrebbe essere l'arma in più di una squadra che segna a valanga e in difesa si affida di nuovo a Raggi per compensare la squalifica di Glik. Arbitra l'italiano Rocchi.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATL. MADRID (4-4-2)

B. LEVERKUSEN (4-2-3-1)

DOMANI ore 20.45 ANDATA 4-2



ATLETICO MADRID
PANCHINA 1 Moyà, 20 Juanfran, 2 Godin, 27 Caio Henrique, 17 Cerci, 23 Gaitan, 9 Torres.
ALLENATORE Simeone.
SQUALIFICATI Filipe Luis, Gabi
DIFFIDATI nessuno.
INDISPONIBILI Augusto Fernandez, Tiago, Gameiro.

BAYER LEVERKUSEN
PANCHINA 28 Özcan, 23 Da Costa, 20 Aranguiz, 44 Kampl, 14 Mehmedi, 17 Pohjanpalo, 11 Kiessling.
ALLENATORE Korkut.
SQUALIFICATI Calhanoglu, Henrichs.
DIFFIDATI Dragovic, Wendell.
INDISPONIBILI Tah, Toprak.

ARBITRO Karasev (Rus).
TV Premium Sport 2.

MONACO (4-4-2)

MAN. CITY (4-1-4-1)

DOMANI ore 20.45 ANDATA 3-5



MONACO
PANCHINA 16 De Sanctis, 28 Taouré, 35 N'Doram, 6 Jorge, 8 Moutinho, 7 Dirar, 18 Germain.
ALLENATORE Jardim.
SQUALIFICATI Glik.
DIFFIDATI Fabinho, Sidibe, Bakayoko, Falcao.
INDISPONIBILI Boschilia, Carrillo.

MANCHESTER CITY
PANCHINA 1 Bravo, 3 Sagna, 11 Kolarov, 6 Fernando, 18 Delph, 9 Nolito, 72 Iheanacho.
ALLENATORE Guardiola
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Fernandinho, Otamendi, Sterling.
INDISPONIBILI Gundogan, Gabriel Jesus

ARBITRO Rocchi
TV Premium Sport



LE PAGELLE
di STEFANO CIERI

DINAMITE KEITA
BIGLIA D'ACCIAIO
LJAJIC NON PUNGE
MAXI È TORNATO

LAZIO 6,5



IL MIGLIORE
FELIPE
ANDERSON

Rifinisce, finalizza e anche (udite udite) recupera palloni. Serata perfetta, nobilitata dal colpo di tacco per Immobile nel primo tempo e dal gol che chiude la gara.

STRAKOSHA 6 Attento sul tiro di Benassi e su altre palle vaganti. Non può nulla su Maxi Lopez.
BASTA 6,5 Il cross per l'1-0 è la cosa più importante di una gara in cui non sbaglia nulla.
DE VRIJ 6 Tiene a bada Belotti fino all'intervallo: fuori per un problema al ginocchio.
WALLACE 5,5 Commette il fallo da cui nasce la punizione dell'1-1, poi altra incertezza su Belotti.
HOEDT 6 Ci mette una pezza su Iturbe, evitando un contropiede.
RADU 6 Un paio di percussioni interessanti. Poi, toccato duro da Iturbe, deve arrendersi.
LUKAKU 6,5 Si propone con efficacia e puntualità.
PAROLO 6,5 Va vicinissimo al gol due volte, è dappertutto. Anche regista dopo l'uscita di Biglia.
BIGLIA 6,5 Scontro durissimo con Iturbe all'inizio, ma resta in campo e assicura la solita sapiente regia.
KEITA 7,5 Entra a un quarto d'ora dal termine e alla prima palla utile inventa un gol da antologia.
MILINKOVIC 5 Si perde Maxi Lopez sull'1-1. Evanescente in avanti. Giallo pesante.
LULIC 6 Il solito motore instancabile.
IMMOBILE 7 Ancora un gol, quello che apre le marcature, e almeno altri tre sfiorati.
ALL. INZAGHI 7 Convincono le scelte iniziali e soprattutto l'utilizzo della carta Keita.

TORINO 5,5



IL MIGLIORE
MAXI
LOPEZ

Anticipa tutti in area, punendo la Lazio come 7 anni fa quando giocava nel Catania. Allora fu un gol da 3 punti, stavolta non basta. Ma di più non gli si può chiedere.

HART 6 Poco fortunato. Non deve fare grandi interventi e sui gol non può nulla.
DE SILVESTRI 5,5 Prova generosa da ex. Ma sull'1-0 si perde Immobile.
ROSSETTINI 6 Salvataggio providenziale su Immobile prima dell'intervallo. Attento ogni volta che viene chiamato in causa.
MORETTI 5,5 Devia il cross di Basta mettendo fuori causa i compagni e Immobile fa 1-0.
BARRECA 5,5 Gli tocca il cliente peggiore, Anderson. Prova a limitarlo, ma alla lunga s'inchina.
BENASSI 6 E' l'unico che a centrocampo combina qualcosa.
LUKIC 5,5 Comincia benino, poi sparisce dal campo quando la temperatura sale.
BASELLI 5,5 Non riesce a contenere Biglia.
MOLINARO 6 Deve blindare la fascia, ci riesce per lunghi tratti.
ITURBE 6 Grinta da derby in difesa (anche troppa), ne fa le spese Radu. Suo l'assist per Maxi.
IAGO FALQUE 5,5 Un paio di accelerazioni e nulla più.
BELOTTI 6,5 Poco assistito, così le palle-gol se le crea da solo. Sfiora la rete in tre occasioni.
LJAJIC 5,5 Non sfrutta a dovere le chance che ha.
ALL. MIHAJLOVIC 5,5 Il Toro crolla solo alla fine. La tattica iniziale è giusta, lo sviluppo è un po' a fasi alterne.



6

MAZZOLENI Lascia molto correre, ma usa lo stesso metro con le due squadre. Giudica bene gli episodi contestati. Manca solo il giallo a Iturbe e un angolo al Toro.
PAGANESSI 5,5 **VIUOTO 6**
DI BELLO 6 **BARONI 6**



Da sinistra Maxi Lopez, 32 anni, attaccante del Torino, festeggia il momentaneo gol dell'1-1 (per il centravanti argentino è il secondo acuto in Serie A in questa stagione, il 19 febbraio scorso aveva segnato alla Roma); il brasiliano Felipe Anderson, 23, al terzo centro stagionale in A, esulta dopo aver realizzato il 3-1 ANSA-INSIDE

Una Lazio a 3 stelle

Immobile, Keita e Felipe Anderson abbattano il Toro

Ripreso il 4° posto

Pierfrancesco Archetti
ROMA

La continuità e le bellezze dei suoi attaccanti mantengono la Lazio su un balcone con vista Europa, di qualsiasi tipo. Questa è la quinta vittoria consecutiva, derby di Coppa Italia compreso (e non pensate che valga di meno). Ma è anche il settimo successo nelle ultime otto uscite, in cui soltanto il Milan ha saputo prendere un punto ai laziali. I quali chiudono un turno più diluito che mai, iniziato venerdì scorso, ripiazzandosi al quarto posto davanti all'Inter e allontanando Atalanta e Milan, le uniche che hanno perso consensi e partite nel fine settimana.

I MOTIVI L'esito è corretto, perché la Lazio è andata in doppia cifra come occasioni,

GLI ALLENATORI

però fino all'87' era legata da un pareggio che il Torino aveva saputo costruire con una reazione utile dopo il vantaggio di Immobile. Certe volte le sceneggiature già annunciate non vengono strappate sul campo: doveva essere la serata degli attaccanti e lo diventa fino in fondo, anche se ci sono delle variazioni sul tema Immobile contro Belotti, amici e compagni di Nazionale a confronto. Loro due non avranno mai la delicatezza di un suonatore d'arpa, i loro gol sono musica che scatena il movimento; la falcata larga e le braccia mulinanti del laziale, con i controlli larghi ma la porta nel mirino; la testa incastrata tra torace e spalle unita al moto esplosivo del torinista, altro ricercatore di esultanze. Il primo fa centro, per la sesta volta nelle ultime cinque uscite, sempre tutto compreso. L'altro si dannna, prende falli (anche quello del-

la punizione dell'1-1), per due volte è a pochi centimetri dall'urlo. Ma l'arpa viene pizzicata da Keita, entrato dopo il pari, con un destro a girare da fuori. E la melodia dei piedi delicati viene ripresa da Anderson al 90'.

MOSSE E CONTROMOSSE Sinisa Mihajlovic a Roma tiene casa e famiglia, oltre ad aver vissuto sulle due sponde anche da calciatore. Molto più laziale che romanista, chiaro, vista durata e successi; quasi un mese fa ne prese quattro dai giallorossi e stavolta ripete la stessa mossa, il cambio di Ljajic con Maxi Lopez. Allora la partita era segnata ma l'argentino trovò il primo centro stagionale, stavolta si ripete di testa nell'1-1 e quasi si vendica di tutte le ramanzine sentite quest'anno. Tra l'altro alla Lazio siglò il suo primo gol italiano, quando era al Catania, è un altro capi-



● La qualità della squadra di Inzaghi rimedia al pareggio di Maxi Lopez: 5ª vittoria di fila

| LAZIO | 3 | 1 | TORINO |
|---|---|---|--------|
| PRIMO TEMPO 0-0 MARCATORI Immobile (L) all'11', M.Lopez (T) al 27', Keita (L) al 42', F.Anderson (L) al 45' s.t. | | | |
| LAZIO (4-2-3-1) Strakosha; Basta, De Vrij (dal 1' s.t. Wallace), Hoedt, Radu (dal 27' p.t. Lukaku); Parolo, Biglia (dal 32' s.t. Keita); F. Anderson, Milinkovic, Lulic; Immobile. PANCHINA Vargic, Adamonis, Bastos, Patric, Crecco, Murgia, L. Alberto, Lombardi, Djordjevic. ALLENATORE S. Inzaghi CAMBI DI SISTEMA dal 32' s.t. 4-3-3 BARICENTRO ALTO 54,1 METRI ESPULSI nessuno AMMONITI Lukaku, Milinkovic, Parolo per g.s. | | | |
| TORINO (4-3-3) Hart; De Silvestri, Rossetti, Moretti, Barreca; Benassi, Lukic, Baselli (dal 1' s.t. Molinaro); Iturbe (dal 29' s.t. I.Falque), Belotti, Ljajic (dal 19' s.t. M. Lopez). PANC. Padelli, Cucchiatti, Zappacosta, Castan, Ajeti, Gustafson, Valdifiori, Acquah, Boyé. ALLENATORE Mihajlovic CAMBI DI SISTEMA dal 38' p.t. 4-2-3-1, dal 19' s.t. 4-4-2 BARICENTRO MOLTO BASSO 44 M ESPULSI nessuno AMMONITI Ljajic gioco scorretto | | | |
| ARBITRO Mazzoleni di Bergamo NOTE spett. e incasso non comunicati. Tiri in porta 6-3. Tiri fuori 10-4. Angoli 6-2. In fuorigioco 7-1. Recuperi 3' p.t., 3' s.t. | | | |

Inzaghi fa festa: «Noi in alto non per caso»

● Simone: «La Champions? Guardiamo la classifica da inizio stagione, ma è dura»
Mihajlovic: «Puniti da una prodezza»

ROMA

Quinta vittoria consecutiva tra campionato e Coppa Italia e quarto posto conservato. L'Olimpico sorride ancora a Simone Inzaghi. Che, di partita in partita, continua ad aggiungere nuovi capitoli al suo già ricco repertorio. Contro il Toro si traveste anche da mago. Perché aspetta a far entrare Keita, nonostante tutto lo stadio lo

invochi, per poi mandarlo in campo al momento giusto. E il senegalese estrae dal cilindro il colpo che sparglia la gara. «Avrebbe giocato tutta la partita se in settimana non avesse avuto dei problemi – sgombra subito il campo da equivoci il tecnico –. A Barcellona è andato con il permesso mio e della società (per festeggiare il compleanno, ndr), poi si è dovuto fermare per un taglio a un piede, per questo l'ho tenuto in panchina. Avrei voluto farlo

entrare prima, ma avevo già fatto due cambi per infortuni e ho dovuto temporeggiare». Alla fine, però, meglio così. «Vittoria preziosissima – ammette –. Ci ho creduto fino alla fine, abbiamo visto un'ottima Lazio, sappiamo che le partite vanno chiuse se non ci riesci poi rischi di non vincerle, come ci stava succedendo. Dobbiamo continuare così, restano dieci partite e cercheremo di trarre il massimo da ognuna di esse. Un pensiero alla Champions? Viviamo alla giornata, poi tireremo le mosse. Non è un caso se da tantissime giornate siamo sempre nelle prime posizioni».

DELUSO Se Inzaghi giustamen-



SIMONE INZAGHI
ALLENATORE LAZIO

te esulta, l'ex compagno e amico Sinisa Mihajlovic non la prende bene: «Il pareggio non sarebbe stato un risultato bugiardo: siamo stati puniti, ma la Lazio ha meritato». Il tecnico se la prende per un episodio: «Prima del 2-1 non è stato fischiato un angolo a nostro favore. Mi dispiace perché Mazzoleni ha arbitrato bene, poi magari la Lazio avrebbe segnato: l'angolo l'ho visto dalla panchina e loro in 5 non se ne sono accorti». Unica consolazione il gol segnato da Maxi Lopez: «È dimagrito e ora è un altro giocatore. Peccato non averlo avuto così dall'inizio».

Berardino-Cieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abbraccio tra Immobile e Keita dopo il gol del 2-1 del senegalese **ACTIVA**

LA MOVIOLA di FRANCESCO CENITTI

SU ANDERSON OK NON DARE IL RIGORE



Paolo Mazzoleni, 42 anni Buona la sua direzione **ANSA**

Mazzoleni dirige la sfida dell'Olimpico con il suo solito stile: interventi ridotti al minimo. Nella ripresa, però, deve alzare il numero di fischi: alla fine saranno 28. Poche le contestazioni, nel primo tempo la Lazio chiede un rigore in avvio per una caduta in area di Lulic e un presunto tocco con le mani di Moretti: non c'è nulla in entrambi i casi. Iturbe abbatte nel giro di pochi secondi Radu (costretto a uscire) e poi Biglia: meritava il giallo. Nella ripresa altra protesta dei biancocelesti: Anderson si libera di Moretti e poi gli va addosso in area, l'arbitro non abbocca e lascia continuare. Poi due fuorigioco sbagliati fermano Lukaku e Basta. Nel finale negato ai granata un angolo un minuto prima del 2-1 di Keita. Bravo Mazzoleni ad ammonire Parolo dopo aver dato un vantaggio al Torino. Un altro buon vantaggio porta al definitivo 3-1.

tolo delle storie degli attaccanti che si intersecano in questa partita. Ma il Torino la perde nella fase opposta, da nove gare consecutive di campionato incassa gol, e a nulla vale il rimpasto che Mihajlovic mette in atto già prima dell'intervallo per fermare il 4-2-3-1 di Inzaghi che riesce sempre a trovare la profondità sui lati oppure con il lancio centrale. Ai laziali manca per un'ora solo la conclusione pulita: troppi rimpalli, tiri su difensori o a lato. Quando Mihajlovic non ne può più di vedere, proprio davanti alla sua panchina, il facile scorrimiento del traffico laziale allarga Benassi e accentra Ljajic, ricalcando il 4-2-3-1 dei rivali e facendolo chiudere a riccio senza palla (4-4-1-1). E per rafforzare la sua idea, cambia poi Baselli, con Molinaro a inizio ripresa.

SORPASSO LAZIO Ma la fase

difensiva del Toro rimane troppo in affanno e la Lazio, quando entra Keita per Biglia, ha molta qualità davanti. Inoltre Basta non si fa impressionare da Molinaro, al ritorno dopo l'infortunio, e determina la scena dell'1-0 di Immobile, ora a quota 17. Anche se Milinkovic è in serata negativa, sono gli inserimenti di Parolo e i movimenti di Anderson, spesso anche trequartista, a battere sempre sull'ultima linea del Toro. Che a lungo regge, soprattutto con Rossetti, ma viene travolta nel finale. L'evoluzione di un campionato dovrebbe far riflettere i granata. All'andata le due squadre erano pari in classifica e l'equilibrio durò nello scontro diretto finito 2-2; era il Toro che vinceva i primi tempi, poi è diventato quello che non prevale nemmeno per metà e la Lazio lo ha distanziato di 17 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

| SQUADRE | PT | PARTITE | | | | | RETI | |
|------------|----|---------|----|---|----|----|------|--|
| | | G | V | N | P | F | S | |
| JUVENTUS | 70 | 28 | 23 | 1 | 4 | 58 | 19 | |
| ROMA | 62 | 28 | 20 | 2 | 6 | 61 | 25 | |
| NAPOLI | 60 | 28 | 18 | 6 | 4 | 65 | 30 | |
| LAZIO | 56 | 28 | 17 | 5 | 6 | 50 | 30 | |
| INTER | 54 | 28 | 17 | 3 | 8 | 53 | 29 | |
| ATALANTA | 52 | 28 | 16 | 4 | 8 | 43 | 33 | |
| MILAN | 50 | 28 | 15 | 5 | 8 | 41 | 32 | |
| FIORENTINA | 45 | 28 | 12 | 9 | 7 | 45 | 37 | |
| SAMPDORIA | 41 | 28 | 11 | 8 | 9 | 35 | 33 | |
| TORINO | 39 | 28 | 10 | 9 | 9 | 52 | 46 | |
| CHIEVO | 38 | 28 | 11 | 5 | 12 | 33 | 37 | |
| UDINESE | 33 | 28 | 9 | 6 | 13 | 32 | 37 | |
| SASSUOLO | 31 | 28 | 9 | 4 | 15 | 35 | 43 | |
| BOLOGNA | 31 | 28 | 8 | 7 | 13 | 25 | 41 | |
| CAGLIARI | 31 | 28 | 9 | 4 | 15 | 36 | 58 | |
| GENOA | 29 | 28 | 7 | 8 | 13 | 30 | 42 | |
| EMPOLI | 22 | 28 | 5 | 7 | 16 | 15 | 43 | |
| PALERMO | 15 | 28 | 3 | 6 | 19 | 23 | 56 | |
| CROTONE | 14 | 28 | 3 | 5 | 20 | 21 | 48 | |
| PESCARA | 12 | 28 | 2 | 6 | 20 | 29 | 63 | |

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

29ª GIORNATA

SABATO 18 MARZO
TORINO-INTER ore 18 (1-2)
MILAN-GENOA ore 20.45 (0-3)
DOMENICA 19 MARZO ore 15
EMPOLI-NAPOLI ore 12.30 (0-2)
ATALANTA-PESCARA (1-0)
BOLOGNA-CHIEVO (1-1)
CAGLIARI-LAZIO (1-4)
CROTONE-FIORENTINA (1-1)
SAMPDORIA-JUVENTUS (1-4)
UDINESE-PALERMO ore 18 (3-1)
ROMA-SASSUOLO ore 20.45 (3-1)

MARCATORI

22 RETI Belotti (1, Torino).
20 RETI Icardi (3, Inter); Dzeko (1, Roma).
19 RETI Higuain (Juventus); Mertens (2, Napoli).
17 RETI Immobile (4, Lazio).
13 RETI Kalinic (1, Fiorentina).
12 RETI Borriello (Cagliari); Bacca (4, Milan).
10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik e Insigne (1, Napoli); Nestorovski (1, Palermo); Muriel (3, Sampdoria); Iago Falque' (2, Torino); Thereau (1, Udinese).
9 RETI Gomez (1, Atalanta); Perisic (Inter); Nainggolan e Salah (Roma).
8 RETI Falcinelli (1, Crotone); Dybala (3, Juventus); Keita (Lazio); Callejon (Napoli).
7 RETI Inglese (Chievo); Caprari (1, Pescara); Perotti (7, Roma); Quagliarella (1) e Schick (Sampdoria); Defrel (Sassuolo); D. Zapata (1, Udinese).
6 RETI Kessie (2, Atalanta); Destro e Dzemaili (Bologna); Birs e Pellissier (2, Chievo); Banega (Inter); Suso (Milan); Matri (Sassuolo); Ljajic (1, Torino).
5 RETI Caldara, Kurtic e Petagna (Atalanta); Mchedlidze (Empoli); Babacar (1, Fiorentina); Mandzukic e Pjanic (Juventus); Parolo (Lazio); Lapadula (1, Milan); Benali (Pescara); Pellegrini (1, Sassuolo); Benassi (Torino); Fofana (Udinese).



Edin Dzeko, 20 gol sinora

IL DUELLO CENTRAVANTI CONTRO

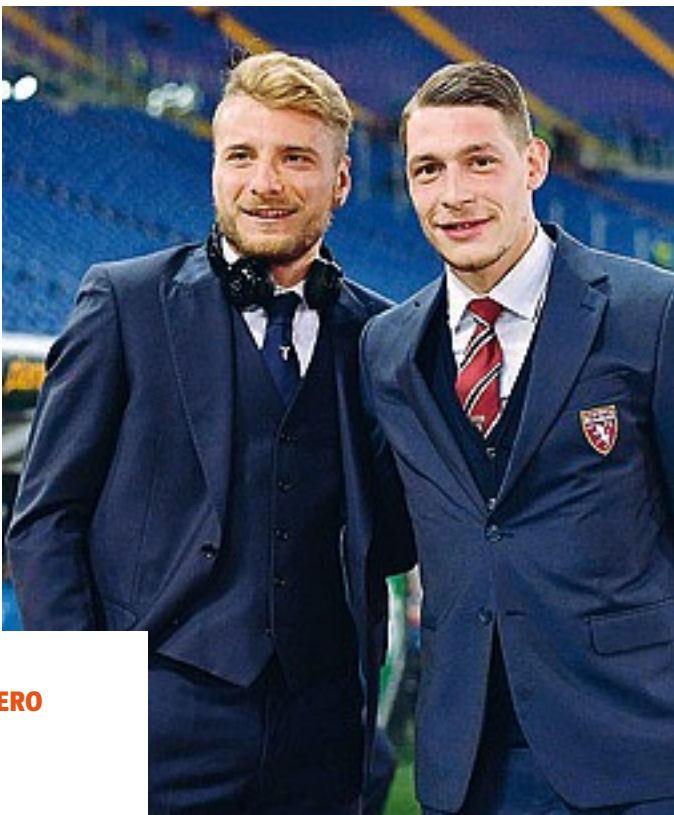
Ciro si prende la scena il Gallo si complimenta E vince il made in Italy

Meglio Immobile nel confronto con Belotti, poi gli abbracci e i due amici lasciano l'Olimpico insieme, come in azzurro

Nicola Berardino
ROMA

Vince la Lazio e **Ciro Immobile** va ancora in gol. Ma segna anche **Andrea Belotti** quando al fischio finale va incontro al suo ex compagno di squadra e ora di Nazionale. Lo abbraccia e subito viene ricambiato. Lazio-Torino era anche la sfida dei bomber made in Italy. Il capocannoniere della Serie A si congratula col laziale. Sono la banca del gol del c.t. Ventura: insieme sommano 39 reti. Si erano avvicinati alla sfida dell'Olimpico tra tanti messaggi e appuntamento al faccia a faccia dell'Olimpico. Sorride Immobile alla fine. «La sfida con Belotti? Era solo una partita tra Lazio e Torino e sono contento che abbiamo vinto. Il Gallo sta facendo benissimo, ci siamo sentiti prima della partita. Devo fare i complimenti a tutta la squadra, non era facile reagire dopo il gol di Maxi Lopez. Mancano dieci partite ed è importante aver recuperato punti a Milan e Atalanta. La Champions è difficile: Roma e Napoli vanno forte. Ma abbiamo vinto 4 gare di fila in campionato».

FACCIA A FACCIA Già al 7' il laziale cerca il gol con una girata che fa tremare Hart: il granata lo scruta dall'altra arte del campo, stretto nella morsa fra De Vrij e Hoedt. L'Olimpico sa che il gol passa dai due bomber della Nazionale. E al 28' trattiene il fiato quando un pallone filtrante di Iturbe passa accanto a Belotti che accorre sul secondo palo. Sul ribaltamento di fronte, Immobile sbuca davanti alla porta, ma non trova il tocco giusto. Sono diversi gli orizzonti per i due attaccanti con la Lazio all'attacco e il Torino in guardia.



Ciro Immobile, 27 anni, e Andrea Belotti, 23 **LAPRESSE**

IL NUMERO

17

i gol di Immobile: è il primo laziale a segnare tanto in A dopo Crespo (26 gol) nel 2000/2001

E quando all'11' della ripresa spunta la zampata di Immobile per portare in vantaggio il coltore della partita comincia a svelarsi col protagonista annunciato. Non esulta Immobile. Cuore di ex: anche all'andata, non fece festa per la rete nel 2-2 di Torino. In granata è stato capocannoniere della Serie A nel 2014 con 22 reti. «Il gol? Ho tanti ricordi e amici del Toro, sono affezionato a questa squadra ed era rispettoso non esultare. Ora però faccio parte di una famiglia meravigliosa, voglio continuare». Ad Hart ha segnato il suo 17esimo gol in questo campionato. Con le due reti in Coppa Italia il bottino è a quota 19.

CON KEITA Si sbraccia Belotti per riportare il Torino in parità e quando arriva la capocciata di Maxi Lopez che dà l'1-1 si sente

risollevato. Ma non perché la partita è stata risolta. Belotti insegue il gol-vittoria, come continua a fare Immobile sull'altro fronte. E un minuto prima del gol di Keita tocca proprio a Belotti entrare al centro della scena. Un suo destro si infrange sull'esterno della rete. Poi segna Keita e Immobile è il primo a scortare il compagno nell'esultanza. «I comportamenti di Keita? Ce li ha ogni tanto, ma se continua segnare così va bene (ride). L'importante è che non sfori, poi queste sono cose che vede la società. Gli stiamo dietro per sistemargli la cabeza, come dice lui...». Arriva la quinta vittoria di fila per la Lazio (compreso il derby di Coppa): tutte attraverso i suoi gol (6 per la doppietta di Bologna). Poi, quando si spengono le luci, **Ciro** e **Andrea** lasciano lo stadio insieme. Magari c'è tempo per una birra e confidarsi da amici veri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI GIÀ UNA CESSIONE IN CORSO?
Con Signor Prestito puoi sostituirla e ottenere liquidità a condizioni migliori. Contattaci!

Signor Prestito S.p.A.

La Cessione del Quinto in Italia

98,9% di clienti soddisfatti, **45.000** richieste al mese gestite più di **200** consulenti a tua disposizione, **30** filiali in tutta Italia

SCOPRI LA PROMOZIONE A TE RISERVATA. CONTATTACI!

| CON UNA RATA DI | OTTIENI | TAEF FISSO |
|---|--------------------|--------------|
| 280 € | 25.000,00 € | 6,53% |
| Importo totale dovuto: 33.600,00 €. Durata 120 mesi. Tan: 5,30%, Spese: 1197,41 € | | |

IL PRESTITO IDEALE PER:

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI
E PRIVATI

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS
TASSI AGEVOLATI

CHIAMA ORA
Per il tuo preventivo gratuito

NUMERO GRATUITO
800.185.062

www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A. è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237. Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione da parte dell'Istituto erogante la richiesta di finanziamento. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile Signor Prestito ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, presso le nostre filiali o sul sito www.signorprestito.it. Esempio di simulazione per Dipendente statale donna, nata l'1/1/1976 e assunta l'1/1/2000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo dei costi di istruttoria, dell'imposta sostitutiva, delle Commissioni Bancarie e degli Oneri di distribuzione. Le condizioni economiche delle offerte, in particolare in termini di tassi applicati (TAN e TAEG) e importo delle rate mensili, potranno subire variazioni in funzione del tuo profilo finanziario. Offerta valida fino al 31/03/2017

Roma «tifa» per Spalletti E Pallotta tende la mano

Massimo Cecchini
ROMA

Facciamocene una ragione. In tempi in cui Donald Trump diventa l'uomo più potente della terra e Gianluca Vacchi un «maitre à penser», è segno che nel nostro mondo i social – sapientemente utilizzati – hanno un peso così grande da non poter essere ignorati. Se poi consideriamo l'universo giallorosso, il termometro lo danno anche le onnipresenti radio romane che – mescolate al web – ieri hanno dato una sentenza chiara. Proprio nel giorno del suo 59° compleanno, le prime ruggini emerse fra James Pallotta e Luciano Spalletti hanno visto quasi tutti i tifosi schierati a fianco dell'allenatore, inondando gli auguri societari al presidente con commenti tipo: «Caccia i soldi, con te non abbiamo vinto niente». Il messaggio in sintesi sarebbe: se Spalletti va via, è perché tu non vuoi investire.

MONCHI ATTENDE Insomma, le polemiche degli ultimi giorni hanno innescato la miccia.

D'altronde la storia è nota. Parlando ad un radio statunitense, il numero uno giallorosso fra l'altro aveva detto: «A Lione la squadra aveva finito la benzina. Credo che alcuni giocatori siano stanchi per i troppi minuti giocati». Mentre per il match col Napoli aveva aggiunto: «Prima della partita non avevo buone sensazioni per la forma-

zione. Abbiamo inserito Salah a 35 minuti dalla fine. Ha aperto la partita, magari poteva essere messo prima o dall'inizio». Apunti tecnici, questi ultimi condivisi con «Franco», e tutti a Roma hanno pensato all'ex d.g. e ora consulente Baldini. Discorsi che hanno riportato alla memoria la Roma «con quattro centri di pensiero», citazione dall'ex d.s. Sabatini, a volte un po' sballottata fra Trigoria, Boston, Londra (dove vive Baldini) e ora anche la Spagna, da cui in estate dovrebbe arrivare il nuovo d.s. Monchi. Con queste premesse, Spalletti potrebbe essere anche bravo a fare il presidente – come scherzosamente diceva riferendosi al Palermo – ma di sicuro ingerenze tecniche nel suo lavoro non le ama e così nel dopo partita prima ha chiarito un paio di concetti. «Sono io il responsabile di come va la squadra. Non deve attaccare i giocatori, se tocca me va bene. Non mi lascio molto impressionare dalle parole di un presidente». Poi allargando il discorso ha aggiunto: «Io sono entrato in un momento in cui avevano un po' di difficoltà e non sono stato a chiedere

COL NAPOLI NON AVEVO BUONE SENSAZIONI PER LA FORMAZIONE

JAMES PALLOTTA
PRESIDENTE DELLA ROMA

SONO IO IL RESPONSABILE E NON MI LASCIO IMPRESSIONARE

LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE DELLA ROMA



Il bostoniano James Pallotta, 59 anni compiuti ieri, è presidente della Roma dall'agosto 2012 ANSA

GLI AFFONDI DI JAMES



«FUCKING IDIOTS»
Il 7 aprile 2015 Pallotta si schiera sullo striscione contro la mamma di Ciro Esposito: «Ingiusto che i nostri tifosi siano puniti per pochi fottuti idioti della Sud»



«LA ROMA NON CORRE»
Il 3 giugno 2015 Pallotta a Rudi Garcia: «Non è vero che il gap con la Juve è incolmabile. È stata sbagliata la preparazione atletica: cambierò lo staff»



«IL CORPO DI TOTTI...»
Il 15 marzo 2016 Pallotta su Totti: «Francesco non può più giocare come prima. Non lo fa. Il suo corpo non fa bene quello che gli dice la mente»



«MERCATO SBAGLIATO»
Il 10 marzo scorso Pallotta contro l'ex d.s. Sabatini: «In estate non sono state fatte scelte giuste. Alcuni giovani ceduti in prestito oggi ci sarebbero serviti»

niente. Anche a fine anno ho accettato molte situazioni che erano già imbastite in precedenza, anche perché mi andavano bene. Si sono fatte cose in funzione di quello che poi ci hanno portato via. Digne ce l'hanno portato via, poi Pjanic, ma soprattutto Gervinho, il giocatore più forte negli ultimi due anni. Abbiamo rimesso delle pedine, ma non si sono fatte strategie future. Noi avevamo delle difficoltà a fare mercato. Ci sono delle cose che si dicono e delle cose che non si dicono». E la conclusione è stata: «Il presidente vive fuori, ma a volte la figura del presidente è insostenibile e ci farebbe piacere partecipasse di più».

L'ARRIVO
Giovedì il numero uno del club sarà nella Capitale, ma lavorerà sullo stadio

L'allenatore ha più dubbi sul rinnovo e il club pensa pure a Mancini e Gasperini

ECCO PALLOTTA
Logico che questo dialogo a distanza non faciliti per il momento il rinnovo di contratto di Spalletti

(«Ho fatto un favore a non rifirmare. Secondo me anche la dirigenza ha gradito. All'allenatore precedente hanno pagato anche gli anni di contratto»). Una cosa però è certa: Pallotta ha grande stima per l'allenatore e per questo a suo modo tende la mano. «Ha ragione Luciano. Mi piacerebbe essere a Roma di più, ma il lavoro fatto sul nuovo stadio nell'ultimo anno è stato incredibilmente importante e io avevo bisogno di farlo. Un 2-0 sul Lione come regalo di compleanno? Non mi servono doni. I giocatori e la squadra mi hanno già regalato quattro anni fantastici».

CONTRATTI E STADIO Chi però pensasse che questo sia il prodromo di un accordo sbaglierebbe. La Roma infatti ieri ha fatto sapere che Pallotta – in arrivo giovedì e pronto a restare una settimana – non tratterà di rinnovi (oltre a quello dell'allenatore, ballano anche quelli di Totti, De Rossi e Strootman e gli adeguamenti di Manolas e Nainggolan), ma si occuperà di incontri istituzionali relativi al nuovo stadio. Già venerdì, ad esempio, è in agenda un summit con la sindaca Raggi. Tutti, comunque, sperano che un chiarimento con Spalletti ci sia perché il rischio è che le tensioni crescano.

EREDI Impressioni? Pallotta terrebbe volentieri Spalletti, di cui apprezza l'ottimo lavoro, ma sa che è un allenatore ambizioso e caratterialmente

«impegnativo» per i dirigenti. Come infatti lo stesso allenatore ha fatto presente al presidente che sabato parlava di «lanciare i giovani», è una cosa che si può senz'altro fare, ma «l'ossessione per la vittoria» di cui parla il tecnico, meglio archiviarla. Morale: se quest'ultimo deciderà di andare via, il casting parla di big come Mancini o Emery, oppure «rivelazioni» come Gasperini o Di Francesco. Una cosa è certa: per i tifosi l'addio di Spalletti darebbe la sensazione di un ridimensionamento. Toccherà a Pallotta convincerli del contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● I tifosi critici col presidente, che dice: «Ha ragione Luciano, vorrei essere più presente»



Luciano Spalletti, 58, è tornato alla Roma nel gennaio 2016 GETTY

VERSO LA COPPA

Troppo stress? Il tecnico abbassa i ritmi

● Un lunedì diverso a Trigoria: squadra in piscina, pure i big a riposo a Palermo Perotti recupera, Totti ok con la schiena

Davide Stoppini
ROMA

Ci sono fior di trattati sul mondo della preparazione atletica che lo certificano: il riposo è parte integrante dell'allenamento. E allora non c'è troppo da sorprendersi se Luciano Spalletti ha scelto di modificare qualcosa nell'avvicinamento a Roma-Lione. È successo ieri, nel post Palermo. Di solito il tecnico divide in due

la squadra il giorno dopo le partite: piscina e palestra per chi ha giocato, in campo gli uomini impiegati poco o nulla. Contrordine: ieri nessuno ha visto il terreno di gioco, neppure i big lasciati a riposo (inizialmente e non) a Palermo. Non casuale, anzi una logica conseguenza alla stanchezza della squadra ora certificata anche dalle parole dell'allenatore, a quell'«alcuni sono spremuti» pronunciato nel post partita. L'eccezione si chiama Diego Perotti, ma c'è un



Diego Perotti, 28, out a Palermo per un guaio al flessore LAPRESSE

motivo: l'argentino aveva saltato Palermo per un risentimento muscolare al flessore, ieri in campo ha mostrato segnali di miglioramento, con il Lione sarà dunque convocato.

TOTTI È OK Il resto è strategia. Ed è, essenzialmente, il ritorno dall'inizio dei big: Manolas, De Rossi, Strootman, Emerson e Dzeko, ecco i cinque che gioveranno titolari per tentare la rimonta contro il Lione. Ci sarà pure Totti, in panchina. Ieri il capitano era in piscina al pari dei compagni: il mal di schiena di Palermo – assicurano a Trigoria – non è tale da pregiudicare la sua convocazione. E non era forte al punto da

evitargli di giocare due giorni fa, se solo l'impegno fosse stato di altro genere o la partita ancora in bilico.

DUBBIO DIFESA In bilico, piuttosto, c'è l'atteggiamento tattico che vorrà tenere Spalletti: difesa a 3 o a 4? Ci sono ancora due allenamenti per pensarci su. E un paio di giorni per sperare che l'appello di Spalletti ai tifosi di riempire l'Olimpico – al quale ieri s'è unito anche via social l'a.d. Gandini – possa trovare consensi. Finora non è stato così: solo 13mila biglietti venduti. E qui fior di trattati non sono stati ancora scritti. Ma ne servirebbero, altro che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA L.

Roma-Lione giovedì in chiaro su TV8

EUROPA LEAGUE
RTORNO OTTAVI DI FINALE
GIOVEDÌ, ORE 19

Genk-Gent (and. 5-2)
Besiktas-Olympiacos (and. 1-1)
(diretta Sky Sport 3)
Krasnodar-Celta (and. 1-2)

ORE 21.05

Ajax-Copenaghen (and. 1-2)
Manchester United-Rostov (and. 1-1)
(diretta Sky Sport 3)
ROMA-Lione (and. 2-4)
(diretta Sky Sport 1 e in chiaro su TV8 con collegamento pre-partita dalle ore 20.30)
Borussia Mönchengladbach-Schalke 0-4 (and. 1-1)
Anderlecht-Apael (and. 1-0)

Il piccolo Mertens meglio dei giganti Milik e Pavoletti

Il Napoli veloce segna pure di più

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Cambiare si potrebbe, certo. Ma, al momento, Maurizio Sarri non se lo pone il problema, anche perché l'unica certezza vera è quella che gli garantisce il tridente offensivo. Dunque, la questione del centravanti di ruolo è marginale, adesso. Con Dries Mertens, l'allenatore ha trovato la soluzione alle difficoltà sorte prima con la cessione di Gonzalo Higuain alla Juve e successivamente con l'infortunio di Arkadiusz Milik, colui che lo ha sostituito. L'attaccante polacco è stato fuori 4 mesi e da uno è ritornato a disposizione del tecnico. Un'assenza che avrebbe creato agitazione in chiunque, ma non è stato così per Maurizio Sarri che, dopo aver constatato le difficoltà di Manolo Gabbiadini nel ritrovarsi in quel ruolo, ha avuto l'intuizione di puntare sul nazionale belga. Una scelta vincente se si guardano i numeri di questo ragazzo, arrivato a quota 19 reti in campionato, a meno 2 dal suo record di 21 gol realizzati col Psv Eindhoven nella stagione 2011-12 in Eredivisie.

SENZA CENTRAVANTI La discussione va avanti, ormai, dall'inizio della stagione, col primo dualismo, quello tra Manolo Gabbiadini e Milik. Il primo ha avuto poco tempo per potersi imporre. Il problema si pone subito, nella prima giornata, quando già all'inizio del secondo tempo di Pescara, viene richiamato in panchina per fare posto al centravanti polacco. Sarri è contrariato per la partenza del Pipita, ma non modifica nulla della sua idea tattica: anche senza Hi-

guain il suo Napoli giocherà col 4-3-3, il modulo che gli ha permesso di arrivare secondo e di qualificarsi per la fase a gironi della Champions League.

GOL POLACCHI La doppietta di Milik, al Milan, nella seconda giornata, restituisce il sorriso all'ambiente napoletano. Sembra che tutto fili liscio, il Napoli non sbaglia un colpo. E gli aggiustamenti nei movimenti degli esterni d'attacco funzionano. Ma l'insidia è dietro l'angolo. L'infortunio di Milik, con la nazionale polacca, a inizio ot-



I NUMERI

7

● i gol stagionali di Milik: in Serie A ha segnato 2 doppiette contro Milan e Bologna, in Champions a segno contro Dinamo Kiev (2) e Benfica

4

● le reti in questa stagione di Pavoletti, tutte con la maglia del Genoa: 3 in campionato contro Crotone (2) e Milan, una in Coppa Italia contro il Lecce

6

● i gol finora di Gabbiadini tra Premier e EFL Cup con la maglia del Southampton. Col Napoli si era fermato in tutto a 5 acuti (3 in campionato)

65

● Le reti del Napoli alla 28ª di Serie A. Nella scorsa stagione, alla stessa giornata, gli azzurri ne avevano realizzate 58



Da sinistra l'ex Manolo Gabbiadini, 25, e i centravanti Leonardo Pavoletti, 28, e Arkadiusz Milik, 23. Nel tondo Dries Mertens, 29

tobre, getta nel panico Sarri e i tifosi. Gabbiadini ritorna d'attualità, ma nonostante l'opportunità che gli viene concessa, il suo rendimento lascia a desiderare. Tanto che l'allenatore tira fuori l'intuizione migliore: Mertens centravanti.

LA SVOLTA Con l'esterno belga spostato al centro del tridente, il Napoli vola, arrivano gol, a grappoli e Gabbiadini ritorna in panchina e verrà ceduto, poi, al Southampton in gennaio (chiudendo fra gli applausi per i gol segnati in questo mese alla Samp, decisivo, e allo Spezia in Coppa Italia). Dallo stesso mercato arriva Leonardo Pavoletti, alla sua prima esperienza in un club di caratura europea. L'inserimento è graduale, mentre il rendimento è del tutto deludente. Contro il Crotone, domenica pomeriggio, l'allenatore lo schiera dal primo minuto, ma lo sostituisce dopo poco più di un'ora, all'inizio della ripresa, proprio con Mertens, la migliore garanzia per il suo lavoro. Quest'ultimo in meno della metà del tempo in campo di Pavoletti, ha tirato 4 volte in porta degnando un gol, mentre l'ex

genoano perde il confronto non solo in fase di tiro (2 fuori) ma soprattutto nella partecipazione al gioco. Basta un dato, i passaggi effettuati e ricevuti: per il belga 23, per l'italiano 26 nel doppio del tempo. Persino un grande come Paolo Rossi (forse non a caso partito ala e arrivato centravanti) ha detto sicuro: «I numeri parlano chiaro, il "9" della squadra è Mertens».

SENZA CENTRAVANTI L'impressione è che Pavoletti sia ancora un corpo estraneo alla squadra e che non si sia inserito negli schemi di Sarri. Una condizione che, probabilmente, finirà per relegarlo definitivamente in panchina, considerato che il Napoli è atteso da un finale di stagione ad alta tensione e, quindi, non può permettersi più di aspettare nessuno. Un discorso simile vale anche per lo stesso Milik che, al momento, non ha ancora ritrovato la condizione migliore dopo l'infortunio subito al ginocchio. Ma il polacco conosce già meglio meccanismi e movimenti e proprio lui potrebbe diventare il valore aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il belga contro il Crotone, nella metà del tempo dell'ex genoano, ha mostrato una marcia in più



IL REGISTA

Jorginho che numeri È lui il re dei passaggi

Gianluca Monti
NAPOLI

Titolare a Roma, titolare contro il Crotone: Jorginho è il regista cui Sarri ha affidato la missione 2° posto. Non a caso il tecnico azzurro domenica negli spogliatoi del San Paolo lo ha elogiato, cosa che raramente fa con i singoli: «Secondo me le sue prestazioni vengono sottovalutate. Ha collezionato una miriade di passaggi positivi (159, nessuno come lui in una singola partita di questa A) oltre all'assist per il terzo gol di Insigne». Un pallone verticale al bacio col quale Jorginho ha messo il suo timbro sulla partita. La seconda consecutiva da titolare dopo essere rimasto a guardare sia contro l'Atalanta in campionato che nella doppia sfida col Real Madrid. Tre gare in cui il Napoli non solo ha perso ma nelle quali ha gestito meno del solito il pallone.

POSSESSO PALLA Con Jorginho in campo, invece, molto spesso la percentuale del possesso sale in maniera vertiginosa. Col modesto Crotone c'è stato il picco: il Napoli ha tenuto la sfera tra i piedi per l'81,45% del tempo. Jorginho avrebbe voluto segnare anche il suo primo gol in campionato con la maglia azzurra, però Insigne gli ha sottratto il primo rigore concesso da Mariani. L'italo-brasiliano ha capito il desiderio del suo compagno e ha evitato scenate ma era pronto a prendersi la responsabilità di calciare dagli undici metri, come era solito fare ai tempi del Verona. Nessuna polemica, comunque. Anzi, solo sorrisi come quelli che Jorginho riserva anche sui social dove con foto e video racconta la sua Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jorginho, 25 anni

LA PROTESTA DELL'A.D.

Lo sfogo di Vrenna «Errori arbitrali contro il Crotone»

Luigi Saporito
CROTONE

«**C**i risiamo», urlano i dirigenti del Crotone, al culmine della rabbia. Un altro arbitraggio a loro dire incomprensibile. Già nel post-gara di Napoli, il portiere rossoblù Cordaz aveva detto a caldo, prima di salire sul pullman: «Non parlo sennò faccio danni...». Ieri, invece, ha tuonato l'a.d. Gianni Vrenna. Parole dure e incisive, quelle

del dirigente, a proposito dell'arbitraggio di Mariani al San Paolo: «Non è la prima volta e voglio fortemente che sia l'ultima - ha precisato Vrenna -: gli episodi dubbi, sfavorevoli, incomprensibili, a conti fatti, cominciano ad essere troppi e troppo frequenti. E stanno incidendo negativamente sul nostro percorso».

GLI EPISODI L'a.d. Vrenna mette la lente d'ingrandimento in particolare su alcuni episodi del match terminato col pun-

teggio di 3-0 a favore della squadra di Sarri: dal primo rigore su Insigne concesso al Napoli, il «mancato rosso» per il secondo fallo di ammonizione a Rog, l'espulsione di Nicola e il secondo rigore «generoso» accordato per il fallo su Hamsik: da qui la dura presa di posizione del club.

NON CI STO E così Vrenna, altrettanto deluso, ha aggiunto altre parole nella nota pubblicata dal sito ufficiale della società: «Una gara combattuta come sempre con le armi dell'organizzazione, dell'impegno e della determinazione il cui esito, pur considerando la grande differenza dei valori in campo, è stato condizionato da una direzione quanto meno discutibile, nel suo complesso e nel merito delle singole decisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUMMIT IN SOCIETÀ

Empoli in crisi nera Ma Corsi conferma il «suo» Martusciello

Giacomo Cioni
EMPOLI

Contestazione domenica sera al ritorno da Verona, dopo il 4-0 subito dal Chievo. Che l'ambiente empolesse fosse stufo dell'andazzo si era capito anche dopo il nefasto 1-2 del Genoa nel finale dell'ultima gara casalinga, con fischi e parole grosse verso i giocatori. Tutto questo si è aggiunto alle 5 sconfitte consecutive e a una regressione psicologica e di ri-

sultati che ha portato il club a una riflessione sul tecnico Giovanni Martusciello.

FIDUCIA Summit ieri fra i vertici della società: Corsi, Carli, Ghelfi e Accardi. All'ordine del giorno la posizione del tecnico, appunto. Il responso è stato molto chiaro: avanti con l'attuale allenatore. D'altra parte Martusciello è diretta espressione della presidenza. Sfiduciarlo sarebbe ammettere di aver sbagliato molto, quasi tutto. E poi per prendere chi?

L'Empoli gioca da oltre 4 anni con lo stesso modulo. Cambiare tecnico significherebbe rischiare. La verità è che questa squadra finora si è retta sui gol di Mchedlidze. Senza il georgiano c'è stato il crollo, prima nei risultati, poi, con la perdita di fiducia, anche nel gioco.

FUTURO L'Empoli è a più 7 dalla terzultima alla 28ª giornata, a meno 12 punti rispetto alla scorsa stagione. Nel passato campionato era più 8 dalla terzultima ma con 6 squadre sotto, oltre le ultime 3. Insomma, una situazione molto diversa rispetto al presente. L'obiettivo ora è arrivare, dopo Napoli e Roma, alla gara col Pescara con Mchedlidze al meglio dopo il lungo stop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ A TU PER TU CON...**CONTENUTO
PREMIUM****SPALLETTI MI
PIACE. ANDRÀ
ALLA JUVE? IO
LO VEDREI BENE
IN NAZIONALE****CONTE VINCERÀ
LA CHAMPIONS.
E NEI PLAY OFF
MONDIALI NON
DATEMI L'ITALIA****FATİH TERİM**
C.T. TURCHIA

Terim

«CHIESA-BERNA ORO DI FIRENZE DONNARUMMA SPAVENTOSO»

**L'INTERVISTA
di LUCA CALAMAI**
FIRENZE

L'Imperatore passeggiava nella notte fiorentina. Santa Maria Novella, via Tornabuoni. Aria di primavera. Un amico gli passa il cellulare. C'è Spalletti. Si sono conosciuti nella breve ma intensa esperienza di Fatih Terim alla guida dei viola. Luciano, a quei tempi allenatore dell'Empoli, rimase incantato dalle idee e dalla personalità dell'Imperatore. «Spalletti mi piace, la sua Roma gioca un calcio moderno e spero che conquisti l'Europa League. Potrebbe essere il nuovo allenatore della Juve? Io lo

vedrei benissimo in Nazionale. L'esperienza con lo Zenit lo ha fatto crescere. Ho guardato il calendario di Serie A, sarò all'Olimpico per Roma-Juve».

PAESE COMPLICATO L'una di notte, la serata è scivolata via tra ricordi e bistecche alla fiorentina. L'Imperatore le mangia ben cotte. Nessuno è perfetto. Si è parlato di Istanbul, della sua Turchia. Una ferita. «Siamo un Paese complicato. Quando c'è stato l'attentato all'aeroporto Atatürk ero decollato da appena sei ore. Ci sono continui attentati. Ora c'è un momento di tregua perché nei prossimi mesi ci sarà un referendum costituzionale. Chissà cosa succederà dopo. Ai miei figli ho detto: «Questa è la mia

terra, qui ci sono le mie radici: io non me ne andrò mai ma se voi scegliete un'altra vita vi capisco». Molti giovani stanno lasciando la Turchia. Ho fiducia in Erdogan, ma la paura è una brutta compagna di viaggio e molti calciatori importanti non vengono a Istanbul perché le loro famiglie non vogliono».

SERGIO&CRISTIANO L'Imperatore ha visto in tv Juve-Milan. «La Juve è senza rivali in Italia: può giocare con il 3-5-2, oppure il 4-3-3, il 4-2-3-1, qualsiasi modulo perché ha un organico troppo più ricco. Mi piace Allegri. Mi piace la famiglia Agnelli. Solo un grande club gestisce così bene una vicenda delicata come quella di Bonucci. In Champions, però, è un'al-

L'IDENTIKIT**FATİH
TERİM****NATO IL 4 SETTEMBRE 1953**
A ADANA (TURCHIA)
RUOLO C.T. TURCHIA
IN CARICA DAL 23 AGOSTO 2013

Fatih Terim è il c.t. della Turchia. Dopo aver giocato nell'Adana Demirspor, nel Galatasaray dal 1974 al 1985 ed essere stato capitano della Turchia, ha iniziato ad allenare nel 1987. Dopo Ankaragücü e Göztepe, tre diverse parentesi con il Galatasaray, con cui ha vinto la Coppa Uefa nel 2000, e quelle con Under 21 e nazionale maggiore. In Italia ha guidato la Fiorentina nel 2000-2001 e il Milan per pochi mesi, dall'estate al novembre 2001, quando fu esonerato e sostituito da Ancelotti.

**Terim con la Uefa vinta
con il Galatasaray nel 2000 AP**

IL C.T. TURCO: «IL MILAN È NORMALE, PERÒ HA GIGIO. AI VIOLA MANCA FEROCIA. MI FIDO DI ERDOGAN, MA INTURCHIA VINCE LA PAURA»

**Nella foto grande il saluto del Franchi a Fatih Terim, 63 anni, domenica prima di Fiorentina-Cagliari. Sopra è con Antognoni ai tempi della Fiorentina e con Inzaghi, al Milan GETTY-PEGASO-LIVERANI**

tra storia. Mi piace il Barcellona, naturalmente. Povero Emery, una carriera rovinata: quel 6-1 lo accompagnerà per tutta la vita. Mi piace il Bayern. Ma la squadra da battere in Europa è il Real. In un calcio pieno di turnover e di infortuni, Sergio Ramos e Cristiano Ronaldo giocano sempre. Anche le amichevoli più inutili. Perché oltre a essere due campioni hanno una cura maniacale del loro corpo, della loro "macchina". A tutti i giovani dico: imparate da loro». E il Milan? «Una squadra normale con un fuoriclasse: Donnarumma è spaventoso, con lui tra i pali la porta è più piccola. Oggi vale Buffon e può ancora crescere». Fotografa un piatto di bruschetta al pomodoro. Si gode un assaggio di minestrina di pane. E riparte. «Non riesco a immaginare un Milan senza Berlusconi. I cinesi comprano tutto. Incredibile. Pure io ho avuto offerte per andare in Cina. Ci penserò. Ma non si mangia così bene».

TITIC-TITOC E POI? Il ristorante Tredici Gobbi era uno dei suoi covi. «Il mio modello di allenatore? Phil Jackson. Guardando le sue squadre di basket ho imparato tante cose. Lui sa andare al cuore dei suoi giocatori: se lo fai, ti seguiranno ovunque. Oggi mi piace Conte, vincerà presto una Champions. Come nazionale seguo con simpatia il Cile. Forza e qualità. E Sanchez è il mio attaccante ideale». La Fiorentina è stata una passione violenta. «Conservo ancora il simbolo dei tifosi del Collettivo, un guerriero apache. Di Sousa non parlo. Non sarebbe corretto. La Fiorentina ha buoni giocatori ma non ha

ferocia. Titic-titoc e poi? L'Atalanta ha perso male contro l'Inter ma contro la Fiorentina mi aveva incantato. Ha fame e cuore. Gasperini mi piace. La Fiorentina ha talenti. Bernardeschi ha colpi interessanti e il piccolo Chiesa è un progetto da non perdere di vista. Deve diventare più forte del padre. Io ho inventato Enrico Chiesa prima punta. Anche se all'inizio non ci eravamo capiti».

NOSTALGIA VIOLA L'Imperatore sta lottando con la sua Turchia per andare al Mondiale di Russia. «Gironi terribili, la Croazia è una squadra di fenomeni. Forse andrò ai play-off. Spero di non incrociare l'Italia che rischia di arrivare dietro la Spagna. Negli azzurri ci sono talenti veri. Mi piace Belotti. C'è una generazione nuova che sta arrivando. La Turchia deve crescere, cambiare passo. Ho fatto togliere il limite di calciatori stranieri, ma deve arrivare gente di valore per alzare il livello del campionato. Allenatori italiani? Mi piaceva Prandelli che ho incontrato nel suo breve periodo al Galatasaray. Mancini, invece, spesso è arrivato al mio posto. Dopo di me». E sorride. Mancino non è uno dei suoi colleghi preferiti. La notte di Firenze è carica di ricordi. E di nostalgia. «Sono stato a Firenze solo dieci mesi eppure i tifosi viola ancora mi adorano perché ero diventato più fiorentino dei fiorentini. Volevo vincere perché questa città deve vincere. Vince ogni giorno nel mondo per la sua bellezza. Deve vincere anche nel calcio». Così parlò Fatih Terim. L'Imperatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI FIORENTINA

FEDERICO COME BAGGIO: NIENTE SCIARPA DELLA JUVE

**BERNARDESCHI TRA I COLORI
BIANCONERI E I FISCHI A SOUSA:
«ERO STANCO, GIUSTO CAMBIARMI»**

Vincenzo D'Angelo
INVIATO A VIAREGGIO (LUCCA)

Lo sketch è divertente, anche se per un attimo ha fatto tremare – e arrossire – Federico Bernardeschi. Il numero 10 della Fiorentina prima della lettura del giuramento di apertura della 69ª Viareggio Cup si presta a foto e selfie con massima disponibilità. Poi l'imprevisto: il sindaco di Viareggio Giorgio Del Ghingaro si mette

in posa con il figlio, con addosso una sciarpa bianconera. Da un 10 viola all'altro: come non ripensare a quando Roby Baggio scansò una sciarpa dello stesso colore il giorno della sua presentazione alla Juve? Bernardeschi sembra non prestare troppa attenzione, finché anche il sindaco dalla tasca non estrae un'altra sciarpa, dove è più visibile lo stemma della Juve, squadra per la quale tifa. Federico si smarca come nemmeno in campo: «Così no, grazie.

Mi ammanettano...».

MESSAGGIO Viareggio è stata una tappa importante del passato di Bernardeschi. Così come lo è stata Crotone, dove ha giocato nella prima stagione da professionista in B: «Sarà una partita emozionante per me, a Crotone ho passato un anno splendido e poi c'è il mio grande amico Leonardo Capezzi. In settimana ci scambieremo tanti messaggi». Lui intanto manda un messaggio dolce ai tifosi viola, che hanno fischiato Sousa dopo la sua sostituzione domenica: «Fa sempre piacere sentire l'affetto dei propri tifosi, però ammetto che domenica ero un po' stanco e in generale cre-

do sia sempre giusto rispettare le decisioni dell'allenatore».

LA FASCIA Di futuro però non si parla: «Il futuro è adesso. Con la vittoria sul Cagliari abbiamo riaperto il discorso Europa League, accorciando su chi ci precede. Anche per questo ho esultato tanto al gol di Kalinic. Io prossimo capitano della Fiorentina? Leggere certe cose ti riempie di orgoglio, la fascia l'ho già indossata nelle giovanili ed è una cosa fantastica».

AZZURRO VIVO Federico dribbla da campione ogni domanda riguardante il futuro in viola, mentre s'illumina quando il tema futuro si tinge di azzurro.

**LA GAFFE** Bernardeschi con il sindaco di Viareggio, Del Ghingaro, tifoso juventino con una sciarpa bianconera tabù...

Che sia Under 21 o nazionale maggiore: «Voglio rappresentare il mio Paese al cento per cento e vorrei fare l'Europeo con l'Under 21 perché c'è la possibilità di vincere. Siamo una squadra davvero fortissima». E poi da settembre sarà tutto di Ventura: «L'Italia ha valori elevatissimi sia nel gruppo storico sia nei giovani. Per questo dico che ce la possiamo giocare contro tutti e perché no andare in Russia per fare un Mondiale da protagonisti». Ma il 2018 è ancora lontano. Meglio ragionare sul presente: l'Europa con la Fiorentina e l'Europeo con Di Biagio. Ecco i prossimi obiettivi di Berna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROPA LEAGUE PASSA ANCHE DA DUE DERBY

Accanto le prossime sei partite delle quattro squadre che si stanno giocando l'Europa League. Si arriva sino a fine aprile e a quel punto mancherà solo la volata finale. Spiccano il derby milanese e quello romano. Roma e Napoli avranno un ruolo importante perché affronteranno Atalanta e Lazio (Roma), e Lazio e Inter (Napoli).

| | 29ª GIORNATA | 30ª GIORNATA | 31ª GIORNATA | 32ª GIORNATA | 33ª GIORNATA | 34ª GIORNATA |
|-----------------------------|-----------------------|------------------------|------------------------|-----------------------|--------------------------|--------------------------|
| LAZIO 56 punti | CAGLIARI ★★ | SASSUOLO ★★ | Napoli ★★★★★ | GENOA ★★ | Palermo ★★ | ROMA ★★★★★ |
| INTER 54 punti | TORINO ★★★ | Sampdoria ★★ | CROTONE ★ | Milan ★★★★★ | FIORENTINA ★★★ | Napoli ★★★★★ |
| ATALANTA 52 punti | Pescara ★ | GENOA ★★ | Sassuolo ★★ | ROMA ★★★★★ | Bologna ★★ | Juventus ★★★★★ |
| MILAN 50 punti | Genoa ★★ | PESCARA ★ | Palermo ★★ | INTER ★★★★★ | Empoli ★ | CROTONE ★ |

In MAIUSCOLO le partite in trasferta

COEFFICIENTE DIFFICOLTÀ ★ Bassissima ★★ Bassa ★★★ Media ★★★★ Alta ★★★★★ Altissima

SOCIETÀ



Berlusconi e Li Yonghong

Ancora niente soldi Closing il 7 o il 14?

MILANO

L'attesa per il giudice sportivo terminerà oggi, quella per il futuro societario invece è destinata a durare ancora. Sono ore e giorni di contatti continui tra gli advisor di Fininvest e Sino-Europe Sports, che devono firmare un contratto rivisto e riaggiornato dopo il closing saltato all'inizio del mese. Un contratto che fra le varie cose conterrà anche la data individuata per il prossimo closing. La giornata di ieri è trascorsa senza che arrivasse l'ufficialità, ma da quanto filtra sono due i giorni buoni per convolare a nozze: il 7 o il 14 aprile, con la prima data al momento leggermente favorita sulla seconda, ma con la seconda utile in caso di lungaggini tecniche. Di base resta l'ottimismo e l'auspicio e gli sforzi di entrambe le parti vanno nella direzione di chiudere positivamente la questione il prima possibile.

VINCOLO Ma resta per forza di cose uno scenario «liquido», dal momento che prima occorre mettersi d'accordo su altri aspetti. Ad esempio i termini del contratto: solo dopo l'intesa definitiva ci potrà essere il passo successivo, ovvero il versamento della terza caparra da 100 milioni e le firme sul contratto che vincolerà nuovamente Fininvest e Ses. Da entrambe le sponde, prudentemente, non arrivano date certe per la «svolta» burocratica: già nello scorso weekend aveva cominciato a filtrare che si sarebbe potuti andare all'inizio della settimana in corso, e poi a metà. Fra oggi e domani, dunque, si attendono l'okay sul nuovo contratto.

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Montella, 42 anni, è alla prima stagione sulla panchina del Milan BOZZANI

L'EuroPiano Il Milan che sogna progetta lo sprint con vista sul derby

● La zona Europa League è 4 punti più su, ma nelle prossime 6 partite la vera supersfida è solo l'Inter

Marco Pasotto
MILANO

Sta arrivando un momento della stagione in cui la regola del «pensare giornata dopo giornata», esercizio di retorica tanto caro a tecnici e giocatori, non può più valere come dogma. Sta arrivando un momento in cui occorre capire come potrebbe andare a finire in base a cosa succederà nel

prossimo ciclo di partite. E per il Milan, in particolare, quel momento è davvero alle porte. Calendario alla mano, è tutto molto semplice da analizzare. Il salto nel tempo non pretende di arrivare a fine maggio: basta concludere aprile. Parliamo di sei partite, e attenzione ai nomi: Genoa, Pescara, Palermo, Inter, Empoli e Crotone. A prima vista, ovviamente derby a parte, parrebbe assolutamente un calendario agevole. Agevo-

le, però, è persino riduttivo se guardiamo la classifica: si tratta infatti delle ultime cinque. Ricapitolando: le cinque peggiori del torneo e uno scontro diretto. Ed ecco servita, con puro esercizio teorico, la possibile scalata verso piani più nobili da cui osservare l'Europa. Le correnti dirette dei rossoneri sono Lazio, Inter e Atalanta.

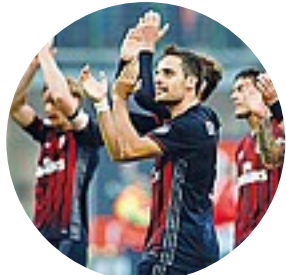
ALTI E BASSI Al Milan quest'anno ci sono due correnti di

pensiero. Ci sono alcuni giocatori – Suso, per esempio, lo ripete spesso – convinti che le ambizioni europee passino soprattutto dal non perdere colpi contro le avversarie più malmesse. E c'è chi, come Galliani, punta invece il riflettore sugli scontri diretti (che sono fondamentali, ma a fine stagione quanto peseranno, ad esempio, le sconfitte con Udinese e Samp?). Probabilmente hanno ragione entrambi perché chi sta sopra il Milan corre come un dannato e perde per strada pochissimi punti. Basta osservare la classifica parziale del girone di ritorno: Inter 21 punti, Lazio 19, Atalanta 17 e Milan 11. I rossoneri hanno pagato soprattutto il periodo nero a cavallo tra gennaio e febbraio, quando sono arrivati tre schiaffi consecutivi da Napoli, Udinese e Samp. In quattro partite il Milan ha conquistato un solo punto, per poi riprendersi nelle ultime quattro, dove sono arrivate tre vittorie (si sale a 13 punti in 6 partite se consideriamo anche il recupero col Bologna).

CAMMINO Arriva dunque questa sestina fondamentale e teoricamente perfetta per riprendere le posizioni smarrite. All'andata il Milan in questo miniciclo conquistò 13 punti, così come la Lazio. Meno dell'Atalanta (15) e più dell'Inter (10). Un bottino che potrebbe non essere sufficiente e a cui sarebbe meglio aggiungere i tre punti persi malamente col Genoa a Marassi. Allora sì che la tabella funzionerebbe, anche perché le tre concorrenti hanno un cammino meno agevole. Lazio, Inter e Atalanta sono tutte attese da almeno due sfide ad altissimo coefficiente di difficoltà. Il Milan, invece, avrà solo il derby e ha dalla sua gli scontri diretti che per il momento non lo penalizzano: okay con la Lazio (una vittoria e un pareggio), tutto ancora in gioco con Inter e Atalanta (pareggi). Per capire la forbice nel calendario fra rossoneri e concorrenza si può fare anche un piccolo giochino: sommare i punti delle avversarie nelle prossime sei partite. Ebbene: la Lazio affronterà un totale di 228 punti, l'Inter 249, l'Atalanta 235. Il Milan? Una passeggiata di salute: 146.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ANDATA 4 VITTORIE IN 6 GARE



MILAN-PESCARA 1-0
Dopo aver perso col Genoa (3-0), ecco 3 punti col Pescara



PALERMO-MILAN 1-2
Barbera sbancato grazie a un colpo di tacco di Lapadula



EMPOLI-MILAN 1-4
Milan acciuffato dall'Inter (2-2), ma a valanga a Empoli



MILAN-CROTONE 2-1
Con qualche difficoltà, Milan okay anche sul Crotone

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL GIUDICE

Non solo Bacca: i rossoneri rischiano una stangata

● I referti di arbitro e ispettori federali conterrebbero diversi elementi. I danni allo spogliatoio invece non saranno esaminati

MILANO

Più sensazioni che indiscrezioni. E in entrambi i casi il rischio di imboccare il vicolo cieco è evidente. Il succo, alla fine, è soltanto uno: al netto di tutte le ricostruzioni offerte dal dopogara di Juve-Milan, la realtà si materializzerà nel primo pomeriggio di oggi, quando uscirà il comunicato del giudice sportivo Gerardo Mastrandrea. Da capire se sarà

una realtà apocalittica o più rosea di quanto era lecito temere. Dal Milan lungo la giornata di ieri filtrava un cauto, cautissimo ottimismo, che ha preso il sopravvento dopo un sabato trascorso con pensieri piuttosto brutti.

INGIURIE L'auspicio del club rossonero ovviamente è che la mano del giudice non sia troppo pesante e si limiti a occuparsi di Bacca, senza tirar dentro altri giocatori. Che il colombia-



Paletta prova a calmare De Sciglio nel concitato dopogara LAPRESSE

no venga sanzionato è un'ovvietà, perché ha rivolto ingiurie evidenti all'arbitro Massa e chissà come sarebbe andata se Montella e Galliani non l'avessero portato via di peso. I timori rossoneri dell'altro giorno però potrebbero essere fondati: parrebbe infatti che i referti stilati da arbitro (a nome ovviamente di tutti e sei gli ufficiali di gara) e ispettori federali (tre in tutto) contengano diversi elementi. In altre parole, non ci sarebbe da stupirsi se le squalifiche andassero oltre quella di Bacca. Gli ispettori federali d'altra parte si sono sistemati come d'abitudine al fischio finale nei pressi del tunnel che porta agli spogliatoi e quindi hanno potuto

osservare e sentire tutto.

SCUSE Quindi l'assalto rossonero a Massa e collaboratori, gli insulti reiterati, andati avanti a lungo e poi smorzati dalle sagge parole di Montella, che ha chiesto scusa ufficialmente per la gazzarra. Un comportamento virtuoso, che al Milan sperano non sia passato inosservato. Ad ogni modo le sanzioni del giudice si limiteranno a quanto avvenuto in campo e all'uscita dal recinto di gioco: i danni dentro lo spogliatoio ospiti non saranno esaminati in quanto non segnalati nei referti.

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ph. Aldo Sodomai WHITE, RED & GREEN

“Proraso.
Un patrimonio italiano.”

*Robert Lagerman nella barberia
New York di Rotterdam,
in Koninginnenhoofd 1.
www.newyorkbarbershop.nl*



NEL MONDO DEI BARBIERI DI QUALITÀ.



SCOPRI I BARBIERI PRORASO NEL MONDO:
PRORASO.COM

Pochi gol, ma buoni Se segna Destro Bologna non perde

● Tre reti in quattro mesi, ma tutte hanno dato punti
Basteranno per farlo tornare leader per Donadoni?



Mattia Destro, 25 anni, al Bologna dal 2015: contro il Sassuolo, 6° gol in campionato ANSA

Marco Calabresi

Se la rabbia si misura con il numero di maglie tolte e gettate via nell'esultanza, Mattia Destro ne aveva parecchia. Via quella gialla da trasferta del Bologna, via quella bianca della salute. Di gol, nella sua carriera, ne ha segnati di più difficili, ma quello che ha regalato a Donadoni il derby

col Sassuolo ha avuto un sapore particolare. «Una liberazione, perché un attaccante quando non segna non si sente libero», dicono le persone che gli stanno accanto, soprattutto quando le cose non vanno. E a Bologna, negli ultimi tempi, non è che siano andate bene, anzi: tre gol nelle prime tre giornate, tre negli ultimi quattro mesi. La stagione del Bologna – che, se le ultime tre non

avessero il peggior ruolino complessivo nell'era dei 3 punti, non sarebbe praticamente sicuro della salvezza – non lo ha aiutato, ma il sorriso che spesso mostra sui social nelle foto accanto alla moglie Ludovica in campo era sempre più un muso lungo.

UN ANNO DOPO «Ogni volta

che un bambino prende a calci qualcosa per la strada, lì ricomincia la storia del calcio», scrive Destro nella sua biografia social, citando il poeta argentino Jorge Luis Borges. E chissà che la storia della sua stagione non sia ricominciata proprio da Reggio Emilia, e da quel tocco facile facile a porta vuota su assist di Dzemaili. Domenica, era passato un anno esatto dalla frattura al piede destro subita a San Siro e che gli fece saltare un mese; in questa stagione, però, gli infortuni c'entrano meno. È una questione di fiducia, di carattere (quello che, in passato, gli è mancato per fare il salto di qualità con Roma e Milan), tattica: Destro ha segnato al 13' del secondo tempo, eppure era solo il suo secondo tocco di palla all'interno dell'area. Non un caso: Destro segna poco perché tira poco in porta. Con 18 conclusioni nello specchio in 21 partite, a fare la media non ci vuole una scienza: meno di un tiro a partita. Il dato dice tutto. Eppure, Donadoni non perde occasione per spronarlo: «Può fare di più. Deve essere uno stimolo per non accontentarsi mai».

NUMERI Anche perché la doppia cifra per un attaccante è l'obiettivo minimo: quest'anno è a sei, a -2 dagli otto di una stagione fa, la prima a Bologna. Ma ha un piccolo record di cui andare fiero: quando ha segnato, il Bologna non ha mai perso. Tre punti col Crotone alla prima giornata (l'altro gol-partita, come quello contro il Sas-

suolo), tre con la Sampdoria (5ª giornata), uno con l'Inter (6ª), tre con il Palermo (13ª) e uno con il Cagliari (22ª). Domenica, al Dall'Ara arriva il Chievo, squadra contro cui Destro segnò il suo primo gol in Serie A (nel 2010); a marzo, nell'ultima stagione in cui sfondò il muro delle 10 reti (2013-14, con la Roma, 13), segnò in quattro gare di fila. Due indizi non fanno una prova: serve il terzo, la continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Lega, altro rinvio: posti vacanti in consiglio Figg

● Domani niente elezioni. Collegio di garanzia del Coni: Beretta, Lotito e Pozzo decaduti

Alessandro Catapano
Marco Iaria

Nemmeno domani, nell'ennesima chiamata dell'assemblea, la Lega Serie A rinnoverà le sue cariche. È l'ultimo giorno utile fissato dal Coni e ricordato in una lettera inviata da Tavecchio a Beretta nei giorni scorsi. L'appello cadrà nel vuoto perché i club sono ancora alle prese col tentativo di modifica dello statuto e della governance.

STATUTO Rimane notevole la distanza tra chi vuole una sterzata netta, disegnando una Lega indipendente e in mano ai manager, e chi predilige correzioni all'insegna della continuità e del controllo da parte dei proprietari di club. Ed è una frattura trasversale, che va al di là degli schieramenti tra grandi e piccole, cosa che complica la strada verso un accordo. Ci vorranno settimane, semmai se ne verrà a capo. Ma la Figg, con il Coni in stretta vigilanza, concederà alla Lega un tempo «congruo» – un mese, un mese e mezzo al massimo – per procedere con le elezioni interne. Sarà il Consiglio federale di fine mese, il primo del Tavecchio bis, a prendere atto della vacanza della Serie A e a indicare a Milano un termine perentorio per rinnovare i propri organi-

smi, oltre cui scatterà il commissariamento, da alcune società persino evocato visto il perdurante immobilismo di via Rosellini.

DECADUTI Nel frattempo chi sperava in una proroga dei vecchi consiglieri federali della A (Beretta, Lotito e Pozzo) rimarrà deluso, visto il parere trasmesso ieri alla Figg dalla Sezione consultiva del Collegio di garanzia del Coni, presieduta da Virginia Zambrano. Nove paginette in cui si conferma la linea tracciata da Malagò: in caso di mancato rinnovo delle cariche entro il 15 marzo (domani), i tre consiglieri federali di Lega si intendono decaduti essendo terminato il quadriennio olimpico e possono partecipare alle riunioni di via Allegri solo come uditori, ma se sono invitati. In Lega la pensavano diversamente, sulla scorta di un parere della Corte federale del 2004 che prorogò i consiglieri federali dell'epoca, e probabilmente insisteranno. «Io comunque mi auguro che la Serie A possa procedere al più presto al rinnovo delle cariche», ha detto il presidente della Lega nazionale dilettanti Cosimo Sibilia a *La Politica nel pallone* su *Gr Parlamento*. Con la Serie A in stallo, è lui il candidato forte alla vicepresidenza vicaria della Figg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Beretta, 61 anni LAPRESSE

LA STORIA

IL TECNICO E LA MALATTIA

La lotta di Mondonico: «Io non mi arrendo Il tumore non vincerà»

Guglielmo Longhi

«**M**i ricordo che nel '90, eravamo in marzo, la mia Atalanta perde 7-2 in casa dell'Inter ma alla fine si qualifica per la Coppa Uefa. Poi ci siamo lasciati perché sono andato al Toro». Emiliano Mondonico non ha perso la voglia di scherzare, trova un'analogia beneaugurante per i depressi tifosi della dea e la batosta della banda Gasperini a San Siro l'ha, per così dire, distratto dalla terribile e personale partita contro il tumore. Sarcomi all'intestino, che si manifestano all'improvviso: si sono ripresentati in cinque, sono stati tolti. E lui è tornato, suo malgrado, a far parlare di sé, festeg-

giando i 70 anni (compiuti il 9 marzo) durante la convalescenza e riscoprendo quanto sia amato: i tifosi della Fiorentina, la sua vera squadra del cuore (né Atalanta né Torino, dunque), domenica hanno esposto questo striscione allo stadio Franchi: «Forza Mondo, non mollare». Figuriamoci se molla: «Il tumore è stato tolto – racconta –. Sono stati cinque-sei giorni un po' complicati, ma oggi sto meglio di prima, anche se ho perso 4-5 chili. L'intervento è riuscito: non sono proprio capace di arrendermi. Le battaglie più difficili le sto combattendo per mettere al tappeto la brutta bestia che bussa alla mia porta. Ma io non mi arrendo. Non so se tornerò ad allenare, la malattia non mi permette di essere al 100 per

cento e se non sei al massimo non puoi buttarti nella mischia. Mi consolo con quelle cinque cose terribili che mi hanno tolto dallo stomaco». Il Mondo è fatto così: non ha filtri. Ha sbattuto la malattia in faccia alla gente. Avrebbe potuto tenerla nascosta in nome della privacy, ma ha voluto sentirsi uguale agli altri. La panchina, la sua vita, per ora resta qualcosa di sfumato, non allena dal 2012 (Novara), poi, tra un controllo e l'altro, ha scelto di fare il commentatore televisivo.

LA PRIMA VOLTA Mondonico viene operato la prima volta nel 2011 all'ospedale di Seriate. Allora allenava l'AlbinoLefte. L'intervento va bene, si parla anche di un ritorno in pan-



Emiliano Mondonico, 70 anni, una Coppa Italia vinta col Torino nel '93

SONO STATI
GIORNI
COMPLICATI, MA
ORA STO BENE

L'ATALANTA MI HA
DISTRATTO: HO
PENSATO A QUEL
7-2 CON L'INTER...

EMILIANO MONDONICO
ALLENATORE E OPINIONISTA TV

● Il Mondo è stato operato per la terza volta all'intestino. L'affetto di tutti i tifosi e lo striscione di domenica al Franchi: «Non mollare»

china in tempi abbastanza brevi. Il tumore è grosso e cattivo, una brutta bestia di 5 chili. «Mi sembrava una donna incinta», racconta, stupito, il professor Novellino prima di operarlo. Lui reagisce nel modo migliore: «Il calcio ha la facoltà di portare i pensieri lontano, è l'unica materia che permette di dimenticare la malattia, almeno per un po'». I tifosi si fanno sentire: allo stadio Filadelfia scende in piazza il popolo grana, alzando decine di sedie come aveva fatto il Mondo durante la famosa finale di ritorno della Coppa Uefa contro l'Ajax nel 1992. Simbolo viven-

te della ribellione. Lo stadio di Bergamo gli dedica due striscioni gonfi di affetto: «Con te grandi battaglie in Europa... Forti emozioni e immensi ricordi, ora tutti insieme abbattiamo l'ultimo nemico: torna presto Mondo». E poi: «Anche in questa battaglia saremo al tuo fianco: forza Mondo». Che intanto torna ad allenare a tempo di record: c'è l'AlbinoLefte da tenere in B.

LA SECONDA VOLTA Un mese dopo, in febbraio, riappare la brutta bestia: dietro al rene, in una posizione balorda. Da operare subito. Ma il Mondo è stanco, aspettare la fine del campionato e salva l'AlbinoLefte ai playoff col Piacenza. In giugno la seconda operazione, stavolta all'Istituto dei tumori di Milano. Dove è stato operato nei giorni scorsi dall'equipe del dottor Gronchi. Durante la conferenza stampa dopo l'operazione, quel tristissimo giorno del giugno 2011, Mondonico non riesce a trattenere le lacrime, a un certo punto si alza, lascia il tavolo. Uno dei pochi momenti di debolezza, poi torna a sedersi. Per riprendere a lottare. Sei anni fa come adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virgin
active

RCS
Active Team

RCS Sport
Move your Business

URBAN OBSTACLE RACE



MILANO PARCO | **27 MAGGIO**
EXPERIENCE | **DUEMILADICIASSETTE**

Arriva a Milano la prima urban obstacle race, l'unica corsa che unisce le emozioni della città con gli ostacoli ispirati agli allenamenti funzionali. **SEI PRONTO A SFIDARE LA CITTÀ?**

URBAN-OBSTACLERACE.IT

Virgin
active
VILLAGGI FITNESS

RAI
RADIO

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

arexpo

EXPERIENCE
MILANO

Con il patrocinio

Regione Lombardia

Milano

RISULTATI
E PROGRAMMA

Girone 1 Juventus-Dukla Praga 2-1: Mosti (J) 2' p.t., Cermak (DP) 38', Leris (J) 44' s.t. **Toronto-Maceratese 3-3:** Marcantoni (M) 2', Manna (M) 4' p.t.; Frazier (T) 10' e 23', Chiacchio (M) 27', Oncony (T) 48' s.t.
Girone 2 Atalanta-Asasco 2-1 Badije

(A) 16' p.t.; Denilson (O) 26', Barrow (A) 37' s.t. **Abuja-Ancona 4-1:** Tomas (AB) 3', Gioacchini (AN) 6', Iroanya (AB) 10', Salaudeen (Ab) 33' p.t.; Tomas (AB) 20' s.t..
Girone 3 Empoli-Zenit San Pietroburgo 1-1: Kaplenko (Z)su rigore

28' p.t.; Olivieri (E) 22' s.t. **Athletic Union-Ascoli 0-2:** Ventola 9', Tassi 18' p.t. **Girone 4 Inter-Pas Giannina 3-0:** Bakayoko 22'; Rivas 31', Butic 35' p.t. **Liac New York-Spal 0-7:** Nardo 3', Dellino 11', Cicognini 20', Di Nardo 27' p.t.; Righetti 3', Ubaldi 29' e 35' s.t.

Girone 5 Bologna-Psv Eindhoven 3-0: Pattarello 4', Okwonko 20' p.t., Tabacchi 24' s.t. **Sassuolo-Pisa 1-0:** Ravanelli su rigore 49' s.t.
II PROGRAMMA DI OGGI
Girone 6, Napoli-Camioneros;

Rappresentativa serie D-Bari
Girone 7 Milan-Belgrano; Ujana-Spezia **Girone 8,** Fiorentina-Cai; Garden City Panthers-Perugia. **Girone 9** Genoa-Bruges, (diretta Raisport, ore 16.30) Cagliari-Parma **Girone 10** Torino-Rijeka; Curtulua-Reggiana

Leris, Bakayoko & co. Con i gol stranieri le big d'Italia volano

Vincenzo D'Angelo
INVIATO A VIAREGGIO (LUCCA)

Gli impegni delle nazionali giovanili hanno svuotato le big italiane delle loro star. E quindi dei loro gol. Così Juventus, Inter e Atalanta hanno trovato un modo del tutto originale per rispondere all'«emergenza», affidandosi alle reti straniere per partire con un successo nella 69ª edizione della Viareggio Cup, cominciata ieri sotto i migliori auspici. Senza Kean (Juve) – impegnato da oggi in Olanda con l'Under 17 di Bigica nella fase Elite – Pinamonti (Inter) e Mazzocchi (Atalanta), convocati dall'Under 19 di Baronio per la fase Elite in Belgio della prossima settimana – la Juve di Grosso e l'Atalanta di Bonacina hanno trovato il successo (2-1) grazie ai guizzi vincenti di Leris e Barrow, mentre Bakayoko, Rivas e Butic hanno firmato il 3-0 dell'Inter sui greci del Pas Giannina. Nuove stelline che crescono.

JUVE, CHE SOFFERENZA A Viareggio il match inaugurale spettava alla Juve campione uscente. E a sorpresa i bianconeri hanno sofferto tantissimo prima di riuscire a supera-

re i cechi del Dukla Praga. Juve avanti con Mosti dopo appena 2', ma chi si aspettava un debutto in goleada si è subito ricreduto. Il Dukla – nettamente inferiore fisicamente – ha messo sotto i vice campioni d'Italia sfiorando più volte il pareggio già nel primo tempo e trovandolo al 38' della ripresa con Cermak. Incredulità, e bianconeri – in giornata grigia - con gli occhi fissi a terra. La classica occasione in cui puoi vincere solo con una magia. Che arriva a pochi secondi dal 90'. Un francese soprannominato «Le Roi» tanti anni fa ha scritto pagine di storia della Juve, chissà che il franco-algerino Leris non abbia riscritto il suo futuro in bianconero con la splendida semirovesciata affossa-Dukla. Leris – esterno molto tecnico e veloce - fin qui ha realizzato 6 reti in stagione (5 in campionato e una in Youth League); quella di ieri la ricorderà a lungo, così come saranno in molti a ricordarsi della sua prestazione. Quando è entrato ha acceso la luce nella fase offensiva bianconera, che ha viaggiato su ritmi troppo prevedibili per una squadra che punta al titolo. E ha dato la scossa per il successo con la rete decisiva sui titoli di coda.

LA FIGURACCIA

Rigore contro il Psv se ne va Ma poi ritorna

● VIAREGGIO (v.d'a.) Avete mai visto una squadra abbandonare il campo e poi ricominciare a giocare? E' successo al Viareggio, alla faccia dei valori dello sport. Protagonista il Psv Eindhoven e il suo tecnico Brusselers. Tutto per protesta nei confronti dell'arbitro Di Marco di Ciampino, reo di aver fischio un rigore al Bologna (pare per un fallo fuori area). Il Psv è rimasto in 10 e Brusselers ha perso la testa. Ma, una volta espulso, si è rifiutato di uscire finché non ha deciso di portare negli spogliatoi tutta la squadra. Dopo 15' il Psv è tornato in campo e ha finito la gara, perdendo 3-0. Lo stesso risultato che avrebbe subito con l'abbandono, ma a tavolino. Così il Psv ha salvato il torneo, ma non la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● 1 Medhy Leris, 18 anni, franco-algerino, già ribattezzato «Le Roi»: ha risolto la partita della Juve all'89' con un super gol ● 2 Axel Bakayoko, 19enne dell'Inter: suo il primo gol col Pas Giannina LAPRESSE/GETTY



NUOVO CORSO DEA Dal 2-1 di Viareggio a quello di Fornacette (Pisa), dove l'Atalanta ha superato i brasiliani dell'Osasco. Il gol partita porta la firma di Musa Barrow, ennesima scommessa vinta dalla Dea. L'Atalanta ha atteso diversi mesi prima di tesserarlo ufficialmente a causa di questioni burocratiche. Barrow – gambiano – è un po' il simbolo del cambiamento dei tempi in casa Atalanta, che ha sempre incentrato il proprio lavoro di settore giovanile sulla crescita e la valorizzazione dei talenti del proprio vivaio, ma che da qualche anno ha aperto anche alla ricerca di giovani di prospettiva in giro per il mondo. Ricorda molto M'Baye Niang, per la forza negli strappi e la

tecnica in velocità, però a differenza dell'ex rossonero sembra un ragazzo molto serio e con la testa sulle spalle. Soprattutto, uno disposto al sacrificio e a lavorare per la squadra: con lui e Latte Lath esterni alti, Bonacina ha virato verso il 4-2-4, scalando posizioni in classifica in campionato.

INTER, CHE FRECCIA Corsa, sacrificio ed equilibrio. Tutte caratteristiche di Barrow che

si ritrovano in Axel Bakayoko dell'Inter. Giocatore immarcabile in campo aperto e nell'uno contro uno, ha sempre difettato nella finalizzazione, ma adesso sembra aver messo a posto la mira. Suo il gol che ha sbloccato la sfida col Pas Giannina, prima del raddoppio di Rivas e del 3-0 di Butic, l'uomo chiamato a non far rimpiangere Pinamonti. Buona la prima, insomma. Ma la strada è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Juventus, Inter e Atalanta mettono in mostra le nuove stelline: debutto okay per tutte

IL «BEPPE VIOLA»

Occhio Atalanta, c'è il Partizan Tecnica e qualità made in Serbia

● Ad Arco hanno vinto solo club italiani, la squadra di Belgrado tenta il colpo: «Il nostro segreto è il gioco palla a terra»

Luca Bianchin
INVIATO AD ARCO (TRENTO)
@lucabianchin7

«Teleoptik» sembra il nome di un cannocchiale anni Ottanta, invece è il segreto di uno dei settori giovanili più importanti d'Europa. Il «Beppe Viola» di Arco è il torneo più conosciuto d'Italia per la categoria Under17 – se siete tradizionalisti, sono i vecchi Allievi – e oggi c'è la finale numero 46: Atalanta contro Partizan Belgrado. Sulle giovanili dell'Atalanta si scrive da mesi, meno conosciuti i bianconeri. Eppure la Serbia è campione del mondo Under 20 e il Partizan ad Arco rischia di diventare il primo vincitore non italiano.

Soprattutto, negli ultimi 10 anni ha regalato Jovetic, Nastasic, Ljajic, Markovic e Mitrovic. La partita è visibile in streaming: merita uno sguardo.

STRATEGIA

Teleoptik, dunque. Il piccolo miracolo dei bianconeri di Belgrado nasce dalla collaborazione con questo club satellite, una squadra B che gioca nella terza serie. I migliori talenti del Partizan – diciamo un paio a stagione – vengono promossi in prima squadra, gli altri calciatori interessanti vanno nel club più piccolo. Semplice, infatti funziona. Drazen Bolic, ex Salernitana e Ancona, è il dirigente ad Arco con la squadra: «La svolta è arrivata negli anni Novanta, quando il Partizan ha puntato su giovanili e tecnica.

COME FUNZIONA

Il club fa giocare i suoi giovani in un club satellite di C e poi li promuove

In bianconero sono cresciuti Jovetic, Ljajic, Nastasic, Mitrovic e Markovic



● 1 La festa dei giocatori del Partizan dopo la vittoria in semifinale con la Roma ● 2/3 Due talenti cresciuti nel Partizan: Ljajic e Jovetic TBV/AP



Ora scegliamo giocatori di qualità e, anche col rischio di sbagliare, si gioca palla a terra». L'idea di costruire un centro sportivo ha fatto il resto: i ragazzi lavorano su sette campi, hanno palestra, zona di recupero infortunati e ristorante.

Il prossimo passo sarà il convinto, per non mandare i ragazzi in appartamenti condivisi con i compagni.

SCOUTING Bolic non lo dice, ma c'è chi ritiene che il futuro del Partizan non sarà all'altezza

za del passato. In una delle tante tempeste dirigenziali tipiche dei club slavi, sono usciti dai quadri Nenad Bjekovic e Dusan Trbojevic, dirigente e scout di riferimento dell'età d'oro. Il Partizan non è una grande scuola tattica – «in Italia se non fai la diagonale non puoi giocare, da noi i talenti giocano liberi», dice un addetto ai lavori – ma lo scouting funziona. Spesso i bianconeri hanno preso i ragazzi più in vista, li hanno migliorati e responsabilizzati: Jovetic diventò capitano da minorenne.

I PROSSIMI Il presente però non sembra così male. Uno studio Cies di novembre 2015 ha premiato il Partizan come primo club europeo: nei 31 massimi campionati del Vecchio Continente giocavano 78 ragazzi cresciuti in bianconero. Meglio di Ajax e Barcellona. L'Ajax nel 2016 ha ripreso il primo posto, ma conta relativamente: il Partizan è secondo e a luglio ha mandato Zivkovic al Benfica per 5 milioni. La squadra del 2017-18 è all'altezza. Sia Milenkovic, difensore centrale, sia Vlahovic, attaccante del 2000, sono già più o meno ufficialmente della Fiorentina. Tra i ragazzi di Arco si parla già bene di Novic, punta di movimento, Markovic, capitano e difensore centrale, Milosavljevic, centrocampista con inserimenti, e Kokir, destro ma ala sinistra. L'Atalanta sa già tutto, Corvino... probabilmente anche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finale alle 14.30 Diretta streaming sul sito del torneo

● Il torneo «Beppe Viola» si conclude oggi. Alle 14.30 ad Arco (Trento) la finale sarà Atalanta-Partizan Belgrado (diretta streaming sul sito beppeviola-arco.it). L'edizione è la numero 46, non c'è mai stata una vittoria straniera e l'Atalanta è campione in carica: nel 2016 ha vinto con Latte Lath e Capone. In programma anche la finale femminile (squadre Primavera) tra Napoli e Res Roma. Tra i campioni che hanno giocato ad Arco Cannavaro, Lahm, Albertini, Nesta, Totti, De Rossi, Schweinsteiger e Marchisio.

L'Italia Under 17 con la Bielorussia Kean l'arma in più

● Inizia contro la Bielorussia l'avventura della Nazionale Under 17 nella Fase Elite di qualificazione all'Europeo di categoria. Si gioca alle 19 a Groesbeek, in Olanda. C'è anche Moise Bioty Kean: lo juventino ha raggiunto domenica i compagni. Giovedì la seconda partita contro il Belgio, domenica si chiude contro l'Olanda. Alla fase finale in programma in Croazia accedono le prime (8 gironi) e le 7 migliori seconde, escludendo però i risultati contro la squadra che chiuderà ultima.

THE COLOR of Dreams

zampediverse

Photo credit: Omar Boccuto

**THE
COLOR
RUN**
dreamTM
WORLD TOUR

STIAMO TORNANDO!

Seguici su: thecolorrun.it

[f](#) [t](#) [v](#) [i](#) The Color Run Italia



In Champions i bianconeri sfidano il Porto

EUROJUVE, HAI TUTTO PER IL SALTO DI QUALITÀ

SOPRA LA PANCA
di **ARRIGO SACCHI**



La Juve affronta il Porto dopo averlo battuto 2-0 in Portogallo: in casa non dovrebbe avere problemi, ma è la Champions e negli ottavi non bisogna mai sottovalutare nessuno. In situazioni del genere, in un passato recente, le squadre italiane si sono quasi sempre affidate a condotte prudenti e al santo contropiede. Purtroppo però in Champions si vince poco con gli atteggiamenti difensivi. Spero che lo squadrone juventino, consapevole della propria forza, si comporti come le grandi d'Europa, che usano le proprie conoscenze come il miglior deterrente per fermare l'avversario e come il maggior propellente per vincere, fiere del proprio stile di gioco.

È un test importante per spiccare un ulteriore salto di qualità, propedeutico per raggiungere una mentalità dominante che poi potrà aumentare l'autostima e la creatività di tutto il team. Allegrì si è dimostrato un grande condottiero, non deve porre limiti al suo talento con tatticismi o paure. La Juventus è fortissima, ha grandi giocatori ed eccellenti professionisti. Però è un team che deve trovare consapevolezza ed equilibrio tra difesa e attacco, oltre al gusto del dominio del gioco, utile per incrementare orgoglio e autorevolezza, senza contare i benefici tecnici e psicologici. L'ottimismo è creativo mentre il pessimismo è disgregante. Quanto sarebbe bello vedere i bianconeri, che sicuramente hanno potenziale tecnico e fisico superiore agli avversari, prendere l'iniziativa e il comando assoluto del campo e del pallone.

Il calcio si identifica nel concetto di squadra, che non disconosce la bellezza del gioco, ma anzi ne fa

un valore. La vittoria è importante, ma anche lo spettacolo, che la ingrandisce e la agevole. È vero che siamo un Paese conservatore, dove il gioco ha conosciuto scarsi sviluppi e novità, ma così abbiamo anche vinto poche Champions. Se la Juve vuole primeggiare in Europa, deve giocare all'europea: può farlo. Allegrì però ha bisogno della volontà dei giocatori, i quali a loro volta necessitano di un gioco che li guidi verso un calcio più offensivo e aggressivo. In Italia il collettivo bianconero è più consapevole delle proprie straordinarie potenzialità, mentre in ambito europeo si rivela più timido, come dimostrano i pareggi allo Stadium nella fase a gironi con Siviglia (0-0) e Lione (1-1). Max è un ottimo allenatore: non si accontenti, non abbia paura delle innovazioni che lo aprono al futuro e lo avvicinano al football che conta.

Se la Juve sarà compatta, stretta e corta in fase di non possesso, agevolerà il pressing, i raddoppi: gli avversari non si avvicineranno troppo e pericolosamente all'area. In fase di possesso, i cambi-gioco e un buon possesso palla faranno largo al potente Mandzukic, al geniale Dybala, al fuoriclasse Higuain e al velocissimo Cuadrado. Gli juventini hanno fisico, organizzazione e qualità: disputino una partita come quella che ha consentito al Barcellona la rimonta sul Psg. Imparino a condurre le danze e non aspettino l'errore avversario, ma confidino nel proprio lavoro e gioco. Così facendo praticheranno un calcio dominante, che fornirà loro più soluzioni e regalerà emozioni senza limiti. La Juventus ha tutto per avere un'identità da grande, ha un allenatore sapiente e capace, una società competente come poche e un gruppo di giocatori di altissimo livello. I bianconeri posso essere la novità: devono crederci e lavorare per arrivarci, così facendo anche la Champions si avvicinerà. Buon lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

di **Stefano Frosini**



Twitter



WANDA ICARDI

Moglie e manager di Icardi

● A questa tavola si festeggiano 6 gol #cena #amigos @wandaicardi (Icardi e Banega festeggiano al Finger's Garden di Milano)



MARTIN CASTROGIOVANNI
Rugbista

● Al parco con @Saradivaira #cappuccetorosso #Lolita il lupo e... la nonna chi la fa?!!!! #BallandoConLeStelle @castrito81



VINCENZO ABBAGNALE
Canottiere

● La cattiva notizia è che il tempo vola. La buona notizia è che sei tu il pilota. @Enzo_Abbagnale



Le vicende societarie dei rossoneri

I RITARDI DEI CINESI PENALIZZANO IL MILAN

TEMPI SUPPLEMENTARI
di **ALBERTO CERRUTI**

email: acerruti@rcs.it



Caro Cerruti, noi tifosi rossoneri per il quarto anno consecutivo ci potremo comodamente sedere sul divano e vedere in tv le altre squadre in Europa. Il gap con Inter, Lazio e Atalanta è troppo grande. Se i cinesi avessero anticipato nel luglio scorso o a gennaio un po' di liquidità e non avessero tirato per le lunghe l'acquisto della società il Milan avrebbe lottato per il 4° o 5° posto. Se le trattative si dovessero concludere a fine giugno arriveremmo sempre tardi sul mercato estivo e così trascorrerà ancora un anno per essere competitivi in campionato. Di questo passo, il prossimo scudetto del Milan arriverà nel 2024 per festeggiare il 125° anniversario!

Marco Fabris
Macugnaga (Verbania)

Il problema è proprio questo: il tempo che passa e non gioca a favore del Milan. Prima ancora che scoppiassero le ultime polemiche, De Sciglio e compagni si erano presentati a Torino con 17 punti meno della Juve, frutto non di presunte ingiustizie o favori arbitrali, bensì di una voragine tecnica tra le due squadre, confermata sul campo come hanno dimostrato le grandi parate di Donnarumma, tanto per cambiare il migliore in campo dei rossoneri. Teoricamente il Milan fa ancora in tempo a raggiungere il 6° posto, valido per partecipare ai playoff di Europa League da disputare tra l'altro in luglio, visto che l'Atalanta, bruscamente ridimensionata dall'Inter, è soltanto 2 punti sopra. Ma con o senza l'Europa di consolazione, tanto ambita la stagione prima quanto snobbata nella successiva, il Milan del prossimo anno ha il dovere di puntare in alto, per riconquistare i suoi tifosi sempre più delusi e a giustamente preoccupati. Il famoso «closing»,

infatti, assomiglia a un gioco a premi che piace solo a Berlusconi, interessato a riscuotere i milioni promessi, prima da mister Bee e poi dai cinesi. Le frasi «entro fine settimana», «entro fine mese», «al massimo all'inizio della prossima settimana», diventano tormentoni da collezione che meriterebbero un bel «silenzio stampa» (il primo nei 31 anni dell'era Berlusconi) fino alla conclusione della storia, che si può già definire il «closing» più titolato del mondo, sui giornali però.

In attesa di sapere che cosa accadrà, c'è una sola certezza: i ritardi nella trattativa hanno danneggiato il Milan nel mercato di gennaio, anche se Galliani è riuscito a compiere un altro capolavoro portando Deulofeu a Milanello, ma rischiano di danneggiarlo ancor più gravemente nel mercato di ricostruzione della prossima estate. Proprio Galliani, che conosce l'importanza del tempismo, nella prima intervista alla «Gazzetta», all'inizio di gennaio del 1986, ci raccontava da via Rovani che il ritardo del passaggio delle azioni a Berlusconi rischiava di far saltare l'acquisto di Massaro, corteggiato dal Napoli. Era gennaio, appunto, a più di un mese dal famoso 20 febbraio in cui Berlusconi diventò il maggior azionista del Milan e il mercato estivo sembrava lontano. Galliani, però, già preparava nuovi acquisti, tanto è vero che pochi giorni dopo Gullit venne da Eindhoven a Milano per fare segretamente le visite mediche in via Visconti di Modrone. Stavolta, invece, nessuno può programmare. Si naviga a vista. E la colpa, non lieve, è soltanto di chi dice di voler acquistare, perché nella migliore delle ipotesi, a «closing» effettuato cioè, il nuovo Milan decollerà in ritardo, e tra l'altro senza l'esperienza e la competenza che avevano nel 1986 Galliani e il suo braccio destro Braidà, dimenticato troppo in fretta. Per dimostrare che il tempo vola, sono già 10 anni che il Milan non vince la Champions. E se i cinesi non si danno una mossa, il rischio è proprio quello di vincere il prossimo scudetto nel 2024, per festeggiare i 125 anni del Milan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli attaccanti della Nazionale si sono sfidati ieri in campionato

IMMOBILE E BELOTTI, UNA NUOVA ERA PER LA NAZIONALE

IL COMMENTO
di **ANDREA ELEFANTE**

email: aelefante@rcs.it
twitter: @andrelefante



Immobile-Belotti 1-0 se l'è guardata in tv: a Giampiero Ventura ieri sera bastava e avanzava. Perché li conosce a memoria, dopo averli allenati, cresciuti (nel senso di fatti

migliorare), lanciati. E perché almeno su loro due, su **Ciro Immobile** e **Andrea Belotti**, non ha dubbi. Oggi sono la sua coppia d'attacco: se sarà 3-5-2 li vorrà un po' più larghi, in un 4-2-4 si ritroveranno per forza più vicini e più centrali, così come nei club. Come in Lazio-Torino di ieri sera, test vissuto molto diversamente dai due attaccanti. Anche in chiave Nazionale. Immobile ha fatto le prove di una partita ad alta percentuale di coinvolgimento offensivo, come si spera sia Italia-Albania fra dieci giorni: la

Lazio, in particolare Felipe Anderson, gli ha permesso di guardare a lungo la porta, quasi di annusarla, finché gli è arrivata la palla giusta per «rubare» un gol. Il suo attimo gol. Belotti ha riassaggiato almeno per un'ora il sapore di un ruolo che non ama in sé - come potrebbe? - ma sa costringersi ad amare: centravanti di fatica di una squadra schiacciata e da trascinare fuori dal fango della sua trincea. Ci auguriamo di no, ma a settembre potrebbe servire anche questo genere di sacrificio, contro la Spagna.

Immobile ha segnato, Belotti ha aiutato Maxi Lopez a segnare, mettendo tutto il suo repertorio di centravanti nel guadagnare la punizione da cui è nato il temporaneo 1-1. Ventura non poteva chiedere molto di più: **Ciro** e **Andrea** restano il suo oro, la polvere offensiva distillata da un campionato che fra i primi sei marcatori oggi ne ha due italiani. Negli ultimi anni a fine campionato era già successo - Di Natale, Pazzini, Toni, Gabbiadini, Berardi e Pavoletti, oltre a Immobile - ma mai entrambi punti fermi della Nazionale. Quei due possono essere il simbolo di una nuova era anche per questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valenti
gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
Pier Bergonzi
pbergonzi@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli,
Carlo Cimbrì,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): **Andrea Monti**
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigitale.it
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg
- 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.
02.6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** - Via
Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel.
06.68828917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** -
Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel.
049.8704959 • **Tipografia SEDIT** - Servizi
Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026
MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • **Società**
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale
Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel.
095.591303 • **L'Unione Sarda S.p.A.** - Centro
Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel.
070.60131 • **BEA printing srl** - 16 rue du Bosquet
- 1400 NIVELLES (Belgio) • **CTC Coslada** - Avenida
de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) •
Miller Distributor Limited - Miller House, Airport
Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta •
Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208
Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia -
Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/G Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP
S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

| | | | |
|--------|----------|----------|----------|
| ITALIA | 7 numeri | 6 numeri | 5 numeri |
| Anno: | € 429 | € 379 | € 299 |

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il
tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8309 DEL 3-2-2017

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di lunedì 13 marzo
è stata di 252.498 copie

COLLATERALI
*con Pocket Box Cucchioli € 3,40 - con Libro Simone Moro € 11,49 - con
Libro Baggio € 7,49 - con Smetto Quando Voglio Fumetto € 4,00 - con
DVD Bianconeri Juventus Story € 14,49 - con PFM N. 1 € 11,49 - con
Dall'Inferno DVD N. 2 € 11,49 - con Ristampa Cammacciuolo N. 2 € 11,49 -
con Fumetti Western N. 4 € 5,49 - con Batman e Wonder Woman DVD
N. 5 € 12,49 - con Disney English 2017 N. 6 € 9,49 - con Cannavacciuolo
N. 9 € 11,49 - con Dylan Dog I Maestri della Paura N. 9 € 5,49 - con English
da Zero N. 11 € 12,49 - con Tin Tin N. 11 € 9,49 - con Ufo Robot 2016 N. 12
€ 11,49 - con Grandangolo Scienza N. 19 € 7,40 - con Orfani N. 20 € 4,00
- con Peanuts N. 26 € 6,49 - con Bud Spencer N. 34 € 11,49 - con Thorgal
N. 41 € 4,49 - con Civil War N. 46 € 10,49 - con One Piece N. 47 € 11,49 -
con Dragon Ball GT N. 61 € 11,49 - con Blake e Mortimer N. 63 € 5,49 - con
Star Wars 3D N. 33 € 14,49 - con F1 Auto Collection N. 65 € 14,49 - con
Fumetti Star Wars N. 72 € 11,49 - con The Walking Dead N. 25 € 6,49

PROMOZIONI
A Bergamo e provincia, La Gazzetta dello Sport è in vendita a €
1,00. Per tale ragione il prezzo cumulativo de "La Gazzetta dello
Sport" - Prodotto Collaterale - è da intendere ridotto di € 0,50.

ARRETRATI
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l.
e-mail info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45
03069 33521 60010030455. Il costo di un arretrato è pari al
doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

Nicola Binda
INVIATO A VERONA

Niente primo posto, seconda piazza agganciata con il minimo sindacale. Solo 0-0 con l'Ascoli. Poco Verona. È l'amara constatazione dopo una partita come al solito generosa ma ancora una volta poco ordinata ed evanescente, condita da diversi errori negli ultimi trenta metri. La squadra che era partita dominando il campionato è un lontanissimo ricordo. Tornare in Serie A sarà una lunga sofferenza. E la speranza è sempre la solita: Giampaolo Pazzini. Quanto si è sentita la sua assenza...

IL GRANDE VUOTO Arrivato allo stadio in macchina con Luca Toni, il capocannoniere non è nemmeno in condizione di andare in panchina. Il problema alla cervicale (forse un'ernia) è roba seria: il collo è bloccato, anche il braccio sinistro fa male e addirittura due dita si muovono a fatica. La luce è spenta e Pecchia non ha alternative. Il tecnico ha lanciato Cappelluzzo (solo 164 minuti in totale nelle precedenti partite) e il giovane torellò è partito bene con un colpo di testa respinto davanti alla porta da Cacia, poi s'è rivisto nella ripresa nel momento più caldo del match (13'): controllo su Cassata e tentativo di dribbling sull'entrata del mediano avversario, che è sembrato toccarlo ma in realtà lo ha soltanto sfiorato. L'arbitro ci è cascato e ha fischiato, sul dischetto è andato Romulo, il più esperto in campo, ma il tiro angolato è stato deviato dall'ottimo Lanni. Fuori Cappelluzzo, Pecchia ha gio-

Verona, niente aggancio Un pari da secondo posto

● L'Hellas sciupa un rigore con Romulo e si ferma davanti all'Ascoli
Inutile l'assedio finale con palo di Ganz: la Spal resta sola al comando



Il rigore sbagliato da Romulo al minuto 13 del secondo tempo IPP

cato la carta Ganz che più pericolosità l'ha sicuramente portata, cercando anche lui il rigore (stavolta Piccinini non ha abboccato e l'ha giustamente ammonito), segnando in fuorigioco (gol annullato) e colpendo una traversa al 43' di testa su angolo di Bessa.


LE MOSSE Per rendere sostanzioso il piatto principale, Pecchia ha schierato un bel contorno di trequartisti che però si sono rivelati insipidi e così, do-

po due vittorie di fila, la marcia si è arrestata. Sotto tono Bessa, troppo testone Siligardi che comunque con una percussione centrale nel primo tempo, una botta dal limite e un debole colpo di testa nella ripresa è stato minaccioso. Tanti altri sono stati i tentativi del Verona, vicino al gol due volte a testa con Ferrari e Zuculini, e poi nel secondo tempo con un assalto a testa bassa che ha strozzato più volte il gola l'urlo del Benetegodi. Il gol sarebbe anche potuto arrivare, ma la muraglia alzata da Aglietti non ha mai avuto crepe. L'Ascoli veniva da tre sconfitte di fila e vive qualche tensione interna, quindi questo punto vale oro. Aglietti ha rinunciato ai gioielli Orsolini e Favilli e badato a non prenderle. Naso turato e via: un solo colpo di testa di Mengoni dopo 30', di poco alto, poi difesa a oltranza, con il povero Cacia a tenere viva la minaccia davanti. Lui che con la maglia del Verona ha segnato 24 gol ed è entrato nella storia del club per essere stato l'attaccante più prolifico in una stagione ha ricevuto i riconoscenti applausi dello stadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di NI.BIN.

| ZACCAGNI PORTA BRIO, SOUPRAYEN MALE POCHI PALLONI PER CACIA, BIANCHI UN LEONE | |
|--|--|
| VERONA 5,5 | ASCOLI 6,5 |
|  IL MIGLIORE FRANCO ZUCULINI 6,5 |  IL MIGLIORE IVAN LANNI 7 |
| Fino a quando il fisico regge, è l'unico a metterci temperamento e grinta. E' l'anima della squadra e avrebbe anche potuto fare gol. Ma non può fare tutto... | Fa qualche buona parata ma niente di eccezionale, poi si esalta parando a Romulo un altro rigore dopo quello a Granoche dello Spezia. Questo punto è soprattutto suo. |
| NICOLAS 6 Solo ordinaria amministrazione, nemmeno una parata. FERRARI 6 Bene dietro, si trova un paio di volte in zona gol ma spreca. BIANCHETTI 6,5 Insieme a Caracciolo chiude Cacia in una morsa molto efficace. CARACCILO 6,5 Vedi Bianchetti, in più imposta spesso il gioco. SOUPRAYEN 5 Poche discese e solite incertezze. ZACCAGNI 6 Decisivo domenica, a sorpresa in panchina, entra e porta brio. FOSSATI 5,5 Che fatica a impostare e a inventare la giocata giusta... ROMULO 5 Nervoso e impreciso, sbaglia pure il rigore. Irriconoscibile. SILIGARDI 5,5 Pecchia gli regala un'altra chance, ma lui si la spreca. (Luppi s.v.) CAPPELLUZZO 5,5 Non è facile sostituire Pazzini: ci prova un paio di volte e si prende il rigore, ma è poco. GANZ 6 Più attivo di Cappelluzzo, si tuffa per cercare un rigore (giallo) e prende una traversa. BESSA 5,5 Troppo esterno, non entra mai nel vivo del gioco: mancano le sue giocate. ALL. PECCHIA 5,5 Il suo Verona si è involuto, il bel gioco è un ricordo e senza Pazzini deve inventare qualcosa. | ALMICI 6 Scintille con Fossati, solo copertura, niente spinta. GIGLIOTTI 6,5 Sbaglia ben poco e non fa rimpiangere Augustyn. MENGONI 6,5 Esperienza da vendere, nessun errore. Suo l'unico tiro verso la porta dell'Ascoli. MIGNANELLI 6 Anche lui spinge poco, ma chiude bene. GATTO 5,5 Pochi sprazzi, più copertura. Peccato, può fare meglio. SLIVKA 6 Aiuta nel difficile finale e cerca di far ripartire la squadra. BIANCHI 7 Col turbante per una testata, è un vero leone in mezzo al campo. CASSATA 6,5 Esterno o mediano? Fa bella figura ovunque lo metti. La Juve ha qui un gioiello. FELICOLI 6 Gioca avanzato e fa un paio di discese interessanti. BENTIVEGNA 6 Buona tecnica, qualche giocata divertente. ORSOLINI 5,5 Tenuto a riposo, entra e si limita alla copertura. CACIA 6 L'ex più atteso non riceve palloni e non crea pericoli, poi esce tra gli applausi dei suoi ex tifosi. (Favilli s.v.) ALL. AGLIETTI 6,5 L'altro ex prepara bene la partita chiudendo ogni varco al Verona. Per offendere bisogna ripassare alla prossima occasione. |

 **6,5** **PICPININI** La prova del fuoco per questo debuttante, in un buon momento di forma, è superata positivamente. Abbocca al rigore perché dalla sua posizione non poteva vedere bene e Citro non lo aiuta: l'assistente rimedia dopo sul fuorigioco di Ganz. **CITRO 6,5-LANOTTE 6,5**

| VERONA | 0 | ASCOLI | 0 |
|---|---|--------|---|
| VERONA (4-3-3) Nicolas; Ferrari, Bianchetti, Caracciolo, Souprayen; F. Zuculini (dal 21' s.t. Zaccagni), Fossati, Romulo; Siligardi (dal 39' s.t. Luppi), Cappelluzzo (dal 19' s.t. Ganz), Bessa. PANCHINA Coppola, Pisano, Boldor, Troianiello, Fares, B. Zuculini. ALLENATORE Pecchia. | | | |
| ASCOLI (4-4-1-1) Lanni; Almicì, Gigliotti, Mengoni, Mignanelli; Gatto (dal 28' s.t. Slivka), Bianchi, Cassata, Felicoli; Bentivegna (dal 17' s.t. Orsolini); Cacia (dal 37' s.t. Favilli). PANCHINA Ragni, Carpani, Perez, Lazzari, Cinaglia, Mogos. ALLENATORE Aglietti. | | | |
| ARBITRO Piccinini di Forlì NOTE paganti 3.309, incasso di 35.855,82 euro; abbonati 10.198, quota di 93.624,49 euro. Tiri in porta 7 (con una traversa)-0. Tiri fuori 5-1. In fuorigioco 2-0. Angoli 11-2. Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'. | | | |

Lega Pro > Il posticipo del girone C

Colpo nel derby Il Foggia in vetta Monopoli steso

● Vanno a segno Chiricò e Mazzeo: sorpassato il Lecce E domenica c'è lo scontro diretto

| MONOPOLI-FOGGIA | 0-2 |
|--|-----|
| MARCATORI Chiricò all'11', Mazzeo al 41' p.t. MONOPOLI (3-4-1-2) Furlan 7; Cikos 5 (dal 41' s.t. Gatto s.v.), Esposito 5,5, Mercadante 5,5; Ricucci 5,5, Nicolini 5, Cavagna 5 (dal 17' s.t. Mavretic 5,5), Pinto 5,5; Sounas 5,5; Montini 5, Genchi 5 (dal 28' s.t. Vuthaj s.v.). (Pellegrino, Carissoni, Ferrara, Bei, Franco, Parker, Balestrero, Padalino, Nadarevic). All. Bucaro 5,5. FOGGIA (4-3-3) Guarna 6; Loiacono 6,5, Martinelli 6,5, Coletti 6,5, Rubin 6,5; Agnelli 6 (dal 35' s.t. Sicurella s.v.), Agazzi 6, Gerbo 6 (dal 30' s.t. Deli s.v.); | |

Chiricò 7 (dal 40' s.t. Figliomeni s.v.), Mazzeo 6,5, Di Piazza 6. (Tucci, Sarno, Maza, Dinielli, Pompilio, Sanchez, Pertosa, Faber). All. Stroppa 7.
ARBITRO Perotti di Legnano 6.
NOTE paganti 2.087, abbonati 594, incasso non comunicato. Ammoniti Cikos, Martinelli, Sounas e Esposito. Angoli 6-9.

Luca Sardella
MONOPOLI (BA)

Il testacoda tra allievi di Zeman in panchina, Stroppa e Bucaro, riconsegna la vetta al Foggia in attesa della super sfida con il Lecce di domenica. Il Monopoli, alla settima sconfitta ai Veneziani (peggiore rendimento interno con soli 13 punti), vede il baratro sempre più vicino. Rossoneri senza Vacca (squalificato), cabina di regia affidata ad Agazzi



Cosimo Chiricò, 25 anni, attaccante del Foggia LAPRESSE

con Agnelli inserito a destra. Stroppa recupera Mazzeo, autore del 12° sigillo. Bucaro incolla il greco Sounas su Agazzi. La mossa sortisce un effetto velleitario in avvio di partita, giusto il tempo per consentire al Foggia una fugace fase di studio durante la quale il Monopoli fallisce l'affondo a sorpresa con Ricucci.

FOGGIA IMPLACABILE L'equilibrio è spezzato dal folletto

Chiricò, che fa sedere Cikos infilando l'incolpevole Furlan. Il Foggia ha fretta di chiudere il match e colpisce due legni con Rubin e Di Piazza. Il raddoppio, però, lo trova su un penalty viziato dal dubbio sull'atterramento di Agnelli da parte di Esposito e su presunto fuorigioco di Chiricò. Furlan para la stoccata di Mazzeo, ma nulla può sulla replica di testa del bomber rossonero. La ripresa non fa testo, troppo evidente la differenza tra le due squadre. Il Monopoli non ha ancora vinto nel ritorno, il Foggia cala il poker di successi e pensa al derby con il Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA Foggia 62; Lecce p. 61; Matera 52; Juve Stabia 49; Francavilla 48; Siracusa 44; Cosenza 43; Fidelis Andria 41; Fondi (-1) e Casertana (-2) 40; Catania (-7) 39; Paganese 37; Messina 31; Monopoli 30; Taranto 29; Catanzaro, Reggina e Akragas 27; Melfi (-1) 23; Vibonese 22. Sabato, ore 14.30: Fondi-Casertana (1-1); Domenica, ore 14.30: Akragas-Matera (1-3), Catanzaro-Monopoli (2-2), Cosenza-Juve Stabia (0-2), Fidelis Andria-Siracusa (1-1), Foggia-Lecce (0-0), Francavilla-Melfi (1-0), Messina-Taranto (1-1); ore 16.30: Paganese-Catania (1-2), Reggina-Vibonese (0-1).

PANCHINE ROVENTI

Südtirol: via Viali arriva Colombo
La Juve Stabia esonera Fontana

La sconfitta di Pordenone è costata l'esonero a Wiliam Viali, tecnico del Südtirol. Un rendimento altalenante e l'assottigliarsi del vantaggio sulla zona playoff, ora di soli tre punti, ha portato alla decisione della società altoatesina. Al suo posto, manca solo l'ufficialità, arriverà Alberto Colombo, ex tecnico di Pro Patria e Reggina nelle ultime tre stagioni. La Juve Stabia (girone C), dopo una serie di risultati negativi, ha esonerato il tecnico Gaetano Fontana. Lo dovrebbe sostituire il vice Fabio Caserta.

Maceratese senza stipendi
Esplode la protesta dei giocatori della Maceratese (girone B) ormai da 4 mesi senza stipendi: «Siamo pronti a tutte le azioni a tutela dei nostri diritti».

GIRONE A CLASSIFICA Alessandria p. 63; Cremonese 59; Arezzo 53; Livorno 50; Giana 49; Piacenza 46; Como 44; Renate 42; Pro Piacenza e Viterbese 41; Lucchese (-2) 37;

CLASSIFICA

| SQUADRE | PT | PARTITE | | | | | RETI | |
|----------------|----|---------|----|----|----|----|------|--|
| | | G | V | N | P | F | S | |
| SPAL | 55 | 30 | 15 | 10 | 5 | 48 | 28 | |
| VERONA | 53 | 30 | 15 | 8 | 7 | 47 | 30 | |
| FROSINONE | 53 | 30 | 15 | 8 | 7 | 38 | 29 | |
| BENEVENTO (-1) | 48 | 30 | 13 | 10 | 7 | 40 | 25 | |
| BARI | 46 | 30 | 12 | 10 | 8 | 35 | 30 | |
| PERUGIA | 44 | 30 | 10 | 14 | 6 | 40 | 29 | |
| SPEZIA | 44 | 30 | 11 | 11 | 8 | 31 | 26 | |
| NOVARA | 44 | 30 | 12 | 8 | 10 | 35 | 32 | |
| CITTADELLA | 44 | 30 | 13 | 5 | 12 | 41 | 39 | |
| ENTELLA | 43 | 30 | 10 | 13 | 7 | 42 | 34 | |
| CARPI | 43 | 30 | 11 | 10 | 9 | 28 | 28 | |
| SALERNITANA | 36 | 30 | 8 | 12 | 10 | 33 | 34 | |
| AVELLINO | 36 | 30 | 9 | 9 | 12 | 29 | 40 | |
| ASCOLI | 35 | 30 | 7 | 14 | 9 | 34 | 38 | |
| PRO VERCELLI | 33 | 30 | 7 | 12 | 11 | 27 | 38 | |
| VICENZA | 33 | 30 | 7 | 12 | 11 | 25 | 37 | |
| PISA (-1) | 32 | 30 | 6 | 15 | 9 | 17 | 20 | |
| CESENA | 31 | 30 | 6 | 13 | 11 | 35 | 38 | |
| LATINA | 31 | 30 | 5 | 16 | 9 | 30 | 35 | |
| BRESCIA | 31 | 30 | 7 | 10 | 13 | 32 | 43 | |
| TRAPANI | 26 | 30 | 4 | 14 | 12 | 27 | 43 | |
| TERNANA | 26 | 30 | 6 | 8 | 16 | 25 | 43 | |

SERIE A | **PLAYOFF** | **PLAYOUT** | **RETROCESSIONI**

31ª GIORNATA

VENERDÌ 17 MARZO, ore 20.30
PERUGIA-BENEVENTO (0-0)
SABATO 18 MARZO, ore 15
ASCOLI-CITTADELLA (1-0)
AVELLINO-NOVARA (0-1)
BRESCIA-SPEZIA (0-2)
CARPI-SPAL (1-3)
FROSINONE-VICENZA (1-1)
PISA-LATINA (1-1)
PRO VERCELLI-VERONA (0-3)
TRAPANI-BARI (0-3)
DOMENICA 19 MARZO, ore 17.30
CESENA-TERNANA (1-1)
LUNEDÌ 20 MARZO, ore 20.30
ENTELLA-SALERNITANA (1-1)

BRESCIA

L'era di Cagni parte con il 4-3-3

● **BRESCIA** (g.p.l.) Prime prove tecniche per Gigi Cagni alla guida del Brescia. Nell'allenamento diretto al San Filippo sperimentato un 4-3-3 con Bonazzoli e Camara ai fianchi di Caracciolo e il rientro di Bisoli a centrocamp. «Ma è presto, devo vedere: del resto non ho problemi, mi mancano solo tre difensori», ha sorriso per sdrammatizzare il neo tecnico, che ha preso il posto di Cristian Brocchi firmando un contratto fino a giugno. Il futuro passa dalla missione-salvezza che gli è stata affidata: «Una sfida da vincere». Per il debutto con lo Spezia gli assenti sono Calabresi, Coly e Blanchard, tutti squalificati. Sabato potrebbero essere rilanciati in difesa Prce e Lancini.

Siena 35; Pistoiese 33; Pontedera 32; Olbia 31; Carrarese 29; Lupa Roma e Tuttocuoio 28; Prato 26; Racing Club 24. **Sabato, ore 14.30:** Livorno-Viterbese (1-1), Olbia-Como (2-2), Piacenza-Carrarese (0-1), Racing Club-Giana (0-3) e Renate-Arezzo (1-3); **ore 16.30:** Lucchese-Pro Piacenza (0-0), Lupa Roma-Prato (2-1) e Pistoiese-Cremonese (1-2); **ore 20.30:** Siena-Alessandria (2-5) e Tuttocuoio-Pontedera (2-1).

GIRONE B

CLASSIFICA Venezia p. 64; Parma 57; Padova 56; Pordenone e Reggina 51; Gubbio 47; Sambenedettese 44; Feralpi Salò 41; AlbinoLeffe e Bassano 40; Santarcangelo e Maceratese (-2) 36; Südtirol 32; Mantova e Forlì 30; Modena 29; Lumezzane 27; Fano 26; Teramo e Ancona 24. **Domenica, ore 14.30:** Reggina-Mantova (3-2), Südtirol-AlbinoLeffe (0-2); ore 16.30: Ancona-Pordenone (0-0), Feralpi Salò-Sambenedettese (0-1), Lumezzane-Maceratese (0-1), Modena-Padova (0-1), Parma-Fano (1-0); **ore 18.30:** Teramo-Gubbio (5-1); **ore 20.30:** Santarcangelo-Forlì (1-1). **Lunedì, 20.45:** Bassano-Venezia (1-1).

COPPA ITALIA Ecco le date della finale: mercoledì 29 marzo (ore 20.30) l'andata Matera-Venezia. Il ritorno, a campo invertito, il 26 aprile alle 17 (diretta su Rai Sport).

SIMONE MORO

UNA SPLENDIDA MONTAGNA, UNA GRANDE AMICIZIA
IL RACCONTO DI UNA TRAGICA SPEDIZIONE

zampediverse



*€9,99 oltre al prezzo del quotidiano. Singola uscita.

“COMETA SULL'ANNAPURNA” IL PRIMO LIBRO DI SIMONE MORO

L'alpinista d'alta quota Simone Moro, unico nella storia ad avere collezionato quattro prime assolute invernali su cime superiori agli 8000 metri, racconta in questo libro i suoi inizi nel mondo dell'alpinismo e la storica spedizione del 1997 sull'Annapurna, in compagnia dell'amico Anatolij Bukreev. Un racconto emozionante di sogni e sofferenza, di lotta contro la solitudine e amore per la montagna, di freddo e dolore, quello fisico e quello, più forte ancora, che si prova quando non si può più sperare nella salvezza dei propri compagni di cordata. “Cometa sull'Annapurna” è un inno alla montagna e all'amicizia scritto da un uomo a cui la montagna ha preso, e dato, molto.

IL LIBRO È IN EDICOLA A 9,99€*

I

V come Volley. V come Venerdì.



V come Volley è il nuovo speciale gratuito di 8 pagine che **La Gazzetta dello Sport** dedica alla pallavolo maschile e femminile. Numeri, personaggi, interviste e l'angolo dei tifosi, per conoscere tutti i retroscena del momento più caldo della stagione.

In edicola ogni venerdì all'interno de La Gazzetta dello Sport.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

GAZZASPECIAL

● **CSI, il nostro partner da sempre** È con il Centro Sportivo Italiano che organizziamo anche la 9ª edizione di Gazzetta Cup. La più antica Associazione di promozione sportiva italiana, nasce nel 1944 e conta 1.082.045 tesserati e 13.500 società sportive affiliate

Gazzetta Cup 2017



Si torna in campo In 43mila sognano lo stadio Olimpico

Serena Gentile

Il calcio d'inizio anche quest'anno è da Serie A. In sala Buzzati a Milano si rigioca Inter-Atalanta, stavolta finisce pari. Batte Roberto Gagliardini, ma il primo ad andare in gol è l'amico rivale ed ex compagno, Mattia Caldara. «Dopo il 7-1 a San Siro siamo andati a cena insieme, non ha neanche offerto!» fa il bergamasco e giù risate. Parte con lo spirito giusto Gazzetta Cup 2017 con Ringo. La consueta presentazione della 9ª edizione del torneo giovanile più grande d'Italia organizzato dalla Gazzetta con il CSI, è anche quest'anno una festa, per i bambini soprattutto,

quelli che sognano di diventare un giorno Gagliardini e Caldara e che per ora si accontenterebbero di giocare la finale del 4 giugno all'Olimpico. «Alzi la mano chi vuole giocare a Roma» dice Marco Righetti, marketing manager di Kappa che porta anche quest'anno i palloni. Domanda retorica. Il coro di «IO-OO» che si alza, emoziona anche i grandi. «Ecco, è per questo che ci siamo anche stavolta — spiega Righetti —. Questo torneo dà tanta energia, è un grande progetto e siamo contenti di giocarlo anche noi». Kappa, che in Serie A veste Napoli, Toro e Sassuolo, firmerà le 43mila divise di Gazzetta Cup, tanti quanti sono i ragazzini iscritti anche quest'anno. «Un successo clamoroso — dice Enrico Fili, responsabile eventi Gazzetta

LA FINALE

4-6

● È il 4 giugno la data della finalissima di Roma, che anche quest'anno sarà all'Olimpico



— Un torneo in cui crediamo molto, completamente gratuito, che mette in campo i valori più sani». Due categorie, Junior (nati nel 2007-2008) e Young (2005-2006), calcio a 5 i primi, a 7 i secondi, tre fasi (Interne, Cittadine e Finale Nazionale) e due parole d'ordine: fair play e divertimento. «Un torneo che in regioni meno fortunate della Lombardia è un'opportunità — dice Vittorio Bosio, presidente CSI — per crescere bene e vivere meglio: attraversa l'Italia, realizza sogni e porta gioia, come solo lo sport sa fare».

MERENDA RINFORZATA E tra una partita e l'altra, merenda per tutti. Ci pensa Ringo, da 4 anni ormai, appassionato di calcio e partner di Gazzetta con biscotti farciti, l'ambito premio Top Player, e una serie di attività di intrattenimento per fare gruppo e perché sia vera ricreazione. Tiro alla fune, spray art e il calcio balilla umano con i gonfiabili. «L'ho provato anch'io — ammette il brand manager di Ringo, Lorenzo Cisbani — è davvero divertente!». La palla (microfono) torna ai ragazzini. E Gagliardini pareggia quando qualcuno prova a far luce sulle passioni extra calcistiche di Caldara. «È vero che preferisci un libro alla play?» domandano. Le mamme in sala applaudono, il

● 1 Davide Calabria, Roberto Gagliardini e Mattia Caldara con i ragazzi di Gazzetta Cup ● 2. L'abbraccio per un gol! FOTO BOZZANI



● Presentata ieri con Gagliardini, Caldara e Calabria la 9ª edizione del torneo giovanile più grande d'Italia

difensore prova a spiegare: «Prima leggevo di più... adesso riesco meno...». Entra a piedi uniti l'interista: «La verità è che alla play è scarso!». Risate. Uno a uno. Intanto è arrivato anche Davide Calabria, e ce n'è anche per lui. Si parla ovviamente di Juve-Milan: «C'era il rigore? Ci racconti cos'è successo negli spogliatoi? E ci dici chi era il più arrabbiato?». «Ma sono giornalisti travestiti?» scherza il milanista che se la cava con un «non è mai piacevole perdere, eravamo tutti un po' arrabbiati. Loro

sono più forti, ma noi speravamo comunque di portare a casa almeno un punto». E si va tutti a casa, domenica si gioca la fase interna. Dal 30 aprile scattano le cittadine a Cagliari e Catania. Si continua il 7 maggio a Bolzano, Milano e Macerata. Poi il 14 maggio tocca a Bari, Como, Napoli, Padova, Parma, Roma e Torino. I dodici vincitori per categoria volano nella Capitale. In bocca la lupo ragazzi!

© RIPRODUZIONE RISERVATA